ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 10 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, ore 2,50 pom.

I due sindacati di banchieri esteri e nazionali costituitisi per assumere l'esercizio delle ferrovie dello Stato si fusero in un solo presentando al Governo una proposta così concepita:

« Il pagamento del materiale sarà fatto a prezzo di stima.

« Dai prodotti lordi si preleverà il 60 0/0 per le spese d'esercizio, il 10 0/0 verrà devoluto alla Società come rimborso delle spese che occorreranno pel rinnovamento del materiale e per gli utili.

« Il 30 0/0 verrà devoluto al Governo, il quale però dovrà garantire agli azionisti gl'interessi del cinque per cento sul capitale.

« I delegati ferroviari si troveranno a Roma pel 15 gennaio per trattare col Governo. »

9, ore 4 pom.

Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Modella, presidente del Tribunale di Salò, tramutato ad Alessandria.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alba nominato presidente del Tribunale di Lanusei.

Christillin, giudice al Tribunale di Cuneo, collocato a riposo.

Galassi, vice-pretore alla Pretura Monviso, nominato pretore a Lessolo.

PIETROBURGO, 9, *ore 11 ant.*

Assicurasi che la polizia sventò un nuovo attentato che preparavasi dai nichilisti contro lo tsar.

Le guardie addette alla persona dello tsar vennero aumentate.

PARIGI, 9, *ore 2 pom.*

Il duello fra Aureliano Scholl, redattore dell'*Evénement*, ed il conte di Dion avrà luogo oggi.

— La Porta inviò ai suoi rappresentanti presso le Potenze una circolare nella quale protesta contro qualunque passo compromettente l'integrità dell'Impero ottomano, ed aggiunge d'essere decisa di farla rispettare.

— Il sultano offerse al kedive l'invio di dieci battaglioni di soldati turchi per combattere il Mahdi.

— Gladstone trovasi in disaccordo coi suoi colleghi sulla questione egiziana. Egli respinge il protettorato formale dell'Inghilterra sull'Egitto, voluto da alcuni ministri, accontentandosi dell'occupazione del Canale di Suez e del mantenimento di una squadra navale a tutela del delta del Nilo.

— Il *Gaulois* annunzia che le truppe del Corpo di spedizione al Tonkin attaccheranno Bac-Ninh venerdì prossimo.

— Il presidente della Repubblica Grévy ebbe una forte sincope seguita da un assopimento prolungato. Grévy ha però potuto presiedere il Consiglio dei ministri.

— Parlasi con gran rumore dell'imminente pubblicazione della corrispondenza privata fra Napoleone III ed il conte di Morny, destinata a provocare uno scandalo immenso.

BERLINO, 9, *ore 2,20 pom.*

Il barone e maresciallo di Manteuffel domanda di essere esonerato, non dal governo di Alsazia-Lorena, ma dal comando del 15° corpo d'esercito.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

10, *ore 10 ant.*

Stamane alle ore 9,30 il principe Tommaso e la principessa Isabella colla Duchessa-madre partirono per Napoli.

Re Umberto li accompagnò alla stazione.

— Il ministro Genala stabilì che due squadre d'ingegneri si rechino a fare gli studi del progetto della Commissione tecnica militare per la ferrovia direttissima Roma-Napoli.

MARSIGLIA, 10, *ore 8,30 ant.*

L'avvocato Pisano, a nome dei macchinisti e marinai scioperanti, si recò presso le Compagnie di navigazione onde indurle a fare le concessioni suggerite dal Ministero, e per chieder loro i ruoli degli equipaggi delle navi. Sperasi in una soluzione soddisfacente.

— Ai funerali delle vittime del disastro di Forcalquier assistevano le autorità ed una folla enorme.

Maillier pronunciò un discorso encomiando i martiri del lavoro, e volgendo commoventi parole alla memoria degli operai italiani, vittime di quel disastro, che lasciarono la vita lungi dalla famiglia e dalla patria.

(Agenzia Stefani).

Londra, 9. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il cognato del Mahdi, fatto prigioniero e condotto al Cairo, dichiarò che il Mahdi, lungi dall'opporsi all'intervento delle truppe turche, si associerebbe per scacciare gli stranieri.

Il *Daily Telegraph* reca: Preparasi il progetto per il protettorato dell'Egitto per cinque anni. I ministri sarebbero egiziani, i sotto-segretari di Stato inglesi.

Un dispaccio da Durban al *Times* nega fede alle concessioni dei Malgasci formulate ieri l'altro. Lo stesso corrispondente soggiunge che la regina del Madagascar approvò pienamente i suoi ambasciatori e dichiarò che non cederebbe un pollice del terreno malgascio.

Parigi, 9. — Alcuni giornali pubblicano una dichiarazione dei conservatori spagnuoli che protestano contro l'accusa d'essere protetti dalla Germania. I conservatori vogliono che la Spagna si astenga dalle questioni estere e desiderano l'amicizia di tutte le Potenze.

Madrid, 9. — Alla Camera continua la discussione dell'indirizzo senza incidenti.

Roma, 9. — Oggi in tutta l'Italia si fecero commemorazioni funebri pel re Vittorio Emanuele.

Pietroburgo, 9. — Si assicura che gli assassini di Sudejkin siano arrestati.

Cairo, 9. — Nubar prese possesso della presidenza del Consiglio; si assicura che Ali Riza prenderà il portafoglio dei lavori.

Si creerà, presieduta da Wood, una Commissione che studierà le misure per lo sgombro del Sudan.

Londra, 9. — Il *Times*, seconda edizione, ha da Hong Kong: Bichot occupa Sontay con mille uomini. Bonrbot resta ad Hanoi. Bichot fece due ricognizioni e non trovò il nemico alla distanza di dieci miglia. Honghoa è abbandonata. Gli Annamiti rientrano numerosi ad Hanoi. La vittoria dei Francesi a Sontay è dovuta in gran parte ai dissensi fra gli Annamiti e le *Bandiere nere*, che difesero soltanto gli avamposti, lasciando gli Annamiti a difendere la cittadella. I Francesi trovarono a Sontay una corrispondenza compromettente la Corte di Hué ed i funzionari chinesi.

Hong Kong, 9. — Si ha da Hanoi in data 2 corr.: È avvenuta un'esplosione il 28 dicembre. Due batterie d'artiglieria quasi distrutte. Un morto e tre feriti. I danni della caserma e delle case vicine sono considerevoli. L'esplosione fu accidentale.

2000 annamiti attaccarono il 28 dicembre un posto di francesi difeso da 60 uomini. Dopo parecchie ore di lotta, gli Annamiti si sono ritirati con un continuo tra morti e feriti.

Una colonna francese si recò a combattere i pirati sul Fiume Rosso, e forse si avanzerà fino a Honghoa.

Il colonnello Brionval dopo un combattimento costrinse le bande delle provincie di Nadinh a ritirarsi.

Londra, 9. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Il cognato del Mahdi venne catturato. Esneh dichiarò che il Mahdi non assunse alcun apostolato religioso; difende il suo paese oppresso dalle imposte e rovinato dalla soppressione della tratta degli schiavi.

Berlino, 9. — La Camera approvò in seconda lettura il progetto pel riscatto di parecchie ferrovie, secondo la proposta della Commissione.

Parigi, 9. — Un dispaccio di Courbet da Haiphong in data 31 dicembre dice che l'incendio principiò nei magazzini dell'artiglieria ad Hanoi, e che fu distrutto qualche materiale. Informazioni precise constatano che il nemico ebbe 400 morti e 600 feriti nella presa di Sontay. Il capo delle *Bandiere nere* ed il suo luogotenente furono feriti, e parecchi ufficiali chinesi uccisi. Il nemico lasciò a Sontay 89 cannoni, 400 chilogrammi di dinamite e 150 mila cartucce.

Madrid, 9. — *Camera.* — Gonzales Serrano, deputato repubblicano, combatte la politica estera del precedente Gabinetto e il viaggio del re Alfonso in Germania. Dice che i veri interessi della Spagna sono nell'amicizia sincera della Francia. Nessun interesse ci unisce alla Germania.

Il ministro degli interni risponde che il Gabinetto attuale è solidale nella politica estera del Gabinetto precedente e dichiara formalmente che nessun trattato di alleanza si è concluso colla Germania.

Cairo, 9. — Le comunicazioni telegrafiche tra Dongola e Berber sono interrotte.

Dicesi che Baker-pascià è stato richiamato al Cairo.

Il Pellegrinaggio nazionale a Roma.

ROMA, 9, *ore 9,50 pom.*

Il corteo del pellegrinaggio si è messo stamane in moto verso le ore 9 1/2.

Apriva il corteo una squadra di 24 vigili, veniva poi un concerto municipale, quindi gli staffieri municipali in costume rosso e giallo con calze di seta e cappellone piumato e dorato.

Cinque di essi portavano una stupenda corona di fiori artificiali con nastri recanti le iniziali del Municipio romano.

Veniva quindi il gonfalone della città di Roma, poi il prefetto della provincia romana comm. Gravina, quindi il ff. di sindaco duca Leopoldo Torlonia colla Giunta municipale.

Quindi fra due file di vigili venivano le rappresentanze coi gonfaloni dei quattordici rioni romani, ed i pompieri recanti le bandiere dei Municipi italiani donate a Roma nel 1870.

Procedeva in seguito il Comitato del pellegrinaggio, poi i senatori ed i deputati, quindi venivano i gonfaloni delle colonie italiane di Parigi, Vienna, Pietroburgo, Bucarest, Costantinopoli, Trieste, Smirne, Alessandria d'Egitto, ecc., quindi i Fedeli municipali di Roma in costume medioevale, poi un plotone di guardie municipali.

Quindi cominciava la sfilata delle rappresentanze delle provincie. Veniva prima la provincia di Como.

Ogni provincia portava uno stendardo di seta azzurra portante nel mezzo lo stemma della provincia colla scritta: 25° *anniversario del risorgimento nazionale.*

L'asta di ogni bandiera era sormontata dall'aquila sabauda.

Venivano quindi le bandiere dei Municipi e delle Associazioni di quella provincia con musiche e corone.

La rappresentanza della provincia di Roma era numerosissima per una infinità di bandiere.

Tutti i Comuni romani vi erano rappresentati.

Poi per importanza di numero veniva la rappresentanza di Napoli con moltissime bandiere sociali operaie.

Vi era pure una rappresentanza municipale con valletti per la città di Napoli.

La rappresentanza della provincia di Torino era preceduta dai delegati municipali seguiti da tre staffieri del Municipio in grande gala, i quali recavano la bandiera della colonia di Nuova York e due magnifiche corone, una americana, l'altra del Municipio di Torino.

La provincia di Torino contava 33 bandiere.

La rappresentanza della provincia di Milano era preceduta da sei staffieri municipali in grande gala con giubbe rosse e calzoni bianchi e da parecchi trombettieri.

A nome del Municipio milanese veniva portata una splendida corona.

Erano numerose pure le rappresentanze delle provincie di Arezzo, Benevento, ecc.

Veniva ultima la rappresentanza della provincia di Cuneo con 14 bandiere.

Un plotone di carabinieri chiudeva il corteo.

Una grandissima folla si assiepava per le vie; sulla scalea della Trinità dei Monti, sulle rampe del Pincio, sulla piazza del Popolo era un formicolio di gente.

I balconi del Corso e delle vie per cui passava il corteo erano gremiti di spettatori.

Il tempo si mantenne discreto, ma minacecioso sempre.

La sfilata durò tre ore.

Le bandiere che facevano parte del corteo si calcola fossero 700 od 800.

Le musiche erano circa quaranta.

Ottime quelle delle Marche e degli Abruzzi.

L'ondeggiare di quella grande quantità di stendardi dai mille colori era di bellissimo effetto alla vista.

Fra i pellegrini si notavano pure alcuni preti.

La provincia di Benevento mandò una rappresentanza di donne campagnuole, quella di Livorno un drappello di garibaldini colla camicia rossa.

In complesso le donne erano poche.

Molti pellegrini avevano il petto ricoperto da medaglie commemorative.

Il corteo, stante la sua lunghezza, procedette piuttosto lentamente.

I primi pellegrini giunsero al Pantheon verso le undici, gli ultimi dopo il tocco.

La piazza del Pantheon era gremitissima di folla.

Attorno alla piazza stava schierata la truppa.

Le bandiere e le musiche non entrarono nel Pantheon.

Si assicura che in causa del divieto apposto dall'autorità ecclesiastica, le rappresentanze entravano dalla porta di destra, sfilavano davanti alla tomba di Vittorio Emanuele, deponevano nelle mani dei veterani preposti alla guardia della tomba le corone, quindi uscivano dalla porta di sinistra.

A questo punto il corteo si scioglieva man mano.

— Domani al tocco il Re riceverà le rappresentanze dei Comitati provinciali che presero parte al pellegrinaggio.

9, *ore 4 pom.*

Molta gente recasi a visitare il Pantheon.

La tomba del Re è letteralmente coperta di corone.

Sono bellissime quella della milizia territoriale in oro massiccio a forma di rami di quercia e lauro, e quella della brigata Cuneo in argento dorato.

Gli ufficiali a riposo di Torino ne mandarono una in bronzo. La Casa civile e militare del Re mandò una corona di fiori freschi ed una grande stella di fiori artificiali.

Questa mattina la Famiglia Reale venne ricevuta al Pantheon dal ministro Baccelli e dal senatore Fiorelli, presidente degli scavi del regno. Dopo la messa si recò a pregare davanti alla tomba. Il servizio d'onore era fatto da otto veterani.

La città è animatissima; tutti gli uffici fanno riposo. Questa sera i teatri resteranno chiusi.

Si riconosce generalmente che, malgrado le mille difficoltà suscitate, il pellegrinaggio riuscì una imponente dimostrazione.

Se si fossero lasciati venire contemporaneamente i pellegrini di tutte le provincie italiane sarebbe riuscito colossale.

Vi furono alcuni piccoli spiacevoli incidenti. Una fanciulla cadde facendosi del male.

Qualche falso allarme in vari punti; però in complesso l'ordine non venne turbato.

Quando giunse sulla piazza del Pantheon la rappresentanza torinese, scoppiò un grandissimo applauso.

Fra la rappresentanza dell'Accademia dei Lincei si notava l'on. Sella.

Chiudeva il corteo la rappresentanza municipale di Saluzzo.

9, *ore 8 pom.*

Fin da stamattina si era notato sopra l'obelisco di piazza del Pantheon un giovanotto vestito decentemente.

Le guardie lo invitarono varie volte a discendere, ma egli sempre si ricusò.

Terminato il pellegrinaggio, il giovinotto cominciò ad arringare la folla pronunziando parole offensive per la monarchia.

Le guardie ed i carabinieri accorsi lo arrestarono tosto.

Egli, rimanendo sempre sull'obelisco, estrasse un pugnale e ferì leggermente una guardia.

Quindi si tolse la giubba, estrasse una medaglia, la baciò, poi si diede varie pugnalate nel petto.

Allora le guardie riuscirono ad arrestarlo e lo trasportarono all'Ospedale.

Le ferite però sono leggiere.

Si ritiene che quell'individuo fosse pazzo.

ROMA, 9, *ore 8,15 pom.*

Colui che era salito sull'obelisco della piazza del Pantheon e che fu autore dell'incidente segnalato si chiama Vincenzo Ceraulo, di anni 24, nativo della provincia di Siracusa, di professione barbiere, da qualche tempo residente a Roma.

I carabinieri che lo arrestarono lo condussero subito nella caserma di San Lorenzo in Lucina seguito da una folla numerosissima plaudente ai carabinieri.

In caserma il Ceraulo subì un primo interrogatorio ed indi fu trasportato all'Ospedale della Consolazione.

Le ferite che egli si irrogò in direzione del cuore non presentano alcuna gravità.

— Le corone portate dai pellegrini nel corteo erano circa 160.

Fra le bandiere notavasi lo standardo verde della Loggia massonica Grand'Oriente recante una magnifica corona di fiori.

Il Comitato centrale pel pellegrinaggio ha ricevuto una lettera dei reggenti della Repubblica di S. Marino, in cui è detto che sebbene la Repubblica abbia un reggimento diverso, appartiene alla grande famiglia italiana, e non può rimanere estranea al fatto inteso ad onorare il monarca da cui la Repubblica ricevette segnalati benefizi. Per queste ragioni a nome del Consiglio dei cittadini Sammarinesi i reggenti della Repubblica si associano alle popolazioni italiane nel porgere il loro attestato di riverenza e di affetto al defunto Re.

ROMA, 10, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera il barbiere Ceraulo, colui che si pugnalò sull'obelisco di piazza del Pantheon, venne interrogato dal giudice istruttore.

Egli disse che si trovava a Roma da circa cinque mesi.

Da molto tempo era stanco di vivere e decise di farla finita.

L'occasione di ieri gli parve eccellente perchè la sua morte avvenuta durante il pellegrinaggio avrebbe avuto una grande *réclame*.

Egli aggiunse che era stanco di vivere perchè il Governo opprime le classi operaie invece di tutelarne gli interessi.

Il Ceraulo dall'arresto in poi si è mantenuto sempre calmo.

Dal pellegrinaggio nazionale a Roma. — Il sindaco di Torino, conte E. Di Sambuy, ha ricevuto dagli assessori in missione a Roma il seguente telegramma:

« Sindaco — Torino.

« Roma, 9, ore 2,15 pom.

« Compiuta ora onorifica missione di deporre la corona del Municipio, la corona e la bandiera della colonia italiana in New-York al Pantheon.

« Corteggio imponente, ordine perfetto, tempo favorevole.

« Ringrazio e ricambio saluti.

« *Firmato*: CASANA. »

10 gennaio 1884

L'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881.

Il processo Zerbini.

Processo Strigelli.

Ferry e la revisione della Costituzione.

Corriere di Russia.

La questione dei salari degli operai della Regia Fabbrica d'armi

Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

LE LAPIDI IN ONORE DI VITTORIO EMANUELE.

Oggi alle 12 in punto e mentre il cannone tuonava dagli spalti dell'ex-Cittadella di Torino, ha avuto luogo lo scoprimento delle due lapidi in onore di re Vittorio Emanuele, collocate, come abbiam detto, una a fianco della Loggia Reale in piazza Castello, l'altra sul frontone del palazzo Carignano.

Non v'è stato altro cerimoniale che un piccolo apparato di forza, come carabinieri, guardie di P. S. e guardie municipali in grande montura nelle due piazze e due Corpi di musica: quello del Municipio presso il Palazzo Reale e quello del 25° reggimento fanteria presso il monumento Gioberti, i quali, al calare delle tele, hanno suonato la Marcia Reale.

Sì allo scoprimento dell'una che a quello dell'altra lapide assisteva una gran folla di cittadini.

In piazza Castello, fra gli altri spettatori, si vedevano gli alunni del Collegio nazionale Umberto I.

L'effetto prodotto sul pubblico dalle due lapidi è stato eccellente.

Quella a fianco della Loggia Reale (esecutore dei lavori in marmo è il signor Luigi Bosco, via Cavour, n. 16, in Torino) è di bellissimo effetto. Le due aquile, lo stemma reale ed altri fregi sono in bronzo; i caratteri dell'iscrizione indorati, risaltano benissimo sulla lastra di mezzo che è pure di bronzo.

La lapide del palazzo Carignano (in lastre di bronzo e di rame), di proporzioni grandiose, è larga 10 metri, alta 4, foggiata ad immensa cartella dagli angoli accartocciati.

Nel suo mezzo porta, con lettere dorate dell'altezza di un metro e più, la semplice scritta:

QUI NACQUE VITTORIO EMANUELE II.

Sopra questa cartella si eleva uno stemma sabaudo, pure in lastre di rame e bronzo, sormontato a sua volta da una grande corona regale.

Tanto il cimino del frontone, affatto nuovo e di stile omogeneo all'architettura del palazzo, quanto la lapide monumentale, e nello stesso tempo di squisito gusto artistico vennero ideati dall'egregio conte Carlo Ceppi, a cui vanno fatti grandi elogi.

La lapide fu eseguita dal valente artista sig. Galli in tre mesi di assiduo lavoro.

Le lapidi sono state visitate tutto il giorno da gran numero di persone.

Ieri sera la lapide del Palazzo Reale venne illuminata a luce elettrica e quella del Palazzo Carignano con padelloni.

Ultimo corriere

NOTIZIE GENOVESI.

Genova, 9 gennaio.

(FRANCO) — Oggi, alle 12, si è celebrata nella chiesa dell'Annunziata una Messa solenne di esequie in memoria di S. M. Vittorio Emanuele II. Vi assistevano le Autorità civili e militari, i Veterani del 1848-49 con bandiera e gran folla di persone di ogni condizione.

***

La Commissione nominata per decidere intorno alla costruzione del nuovo molo, ha approvato il progetto del genio marittimo, tanto combattuto dai capitani di mare.

CARTOLINE DALL'EMILIA.

Reggio, 7 gennaio.

(NELLO). — *Due omicidi.* — Certo A. S. di Bologna, soldato nell'arma dei Reali carabinieri, uccideva con un colpo di carabina alle spalle il proprio brigadiere, mentre di ritorno da una perlustrazione si restituivano entrambi in Casina, ove era la loro stazione. L'A. era soldato svogliato, e più volte dovette essere redarguito dal proprio superiore: di qui l'astio dell'uno contro l'altro, ed il movente della vendetta. L'omicida si costituì subito: alla vittima, ch'era molto amata, preparansi grandi onoranze.

— Ad Arceto un tale Montermini uccideva con coltello certo Roteglia, col quale non ebbe che brevissimo diverbio. Sembra trattarsi di un mattoide più che d'un perverso. Fu subito arrestato.

Questi due fatti hanno pur troppo smentite le cortesi previsioni del nostro presidente del Tribunale e del procuratore del Re, i quali testè, all'apertura dell'anno giuridico, confortati dalla sensibile diminuzione dei reati nella provincia, predicevano per quest'anno cifre ancora più confortabili che quelle già liete dell'anno passato.

*** *Pellegrinaggio.* — Il più grande scoraggiamento regna fra gli inscritti al pellegrinaggio nazionale. Si prevede che ne partirà un numero molto modesto. Il Comitato ha già fatto le sue brave proteste.

NOTIZIE MILANESI.

Milano, 9 gennaio.

(BIGIO) — Il *Sic vos non vobis* di Cavallotti ebbe, ieri sera, brillantissimo successo. È un lavoro grazioso, pieno di brio, di delicatezza. Fu detto, con ragione, che arieggia i proverbi famosi di Musset. Mi dispenso dal narrarvi il leggiero intreccio. Lo sciuperei. È in un solo atto, e scritto in prosa. L'autore ebbe 4 o 5 chiamate lungo la rappresentazione e altre tre a sipario calato. Si replica. Stamane tutti i giornali constatano lo splendido e meritato successo.

— Il Consiglio comunale decise che il monumento a Garibaldi abbia a sorgere nella spianata che prospetta la stazione.

— A provveditore degli studi per la nostra Provincia fu nominato il prof. Anselmo Ronchetti.

— È da qualche giorno ammalato Cesare Cantù. Però pare non si tratti di cosa grave.

NOTIZIE SICILIANE.

Palermo, 7 gennaio.

(MOLARDO) — Dalla notizia dell'ultima ora vengo a sapere che neanche il sindaco marchese Ugo andrà a Roma pel pellegrinaggio; anche lui è disgustato di certe ingerenze inopportune. Sarà forse rappresentato dall'assessore della polizia urbana. Recederà da questa determinazione l'onorevole sindaco? Finora non pare.

***

Sapete del disastro del piroscafo il *Marco Polo*. Qui intanto è cominciata una minutissima inchiesta per appurare se di quel disastro sia responsabile il Comando. Vi terrò informati del risultato dell'inchiesta.

***

In Alcamo continuano le dimostrazioni e i disordini che han ragione in questo: che il Municipio aveva soppresso dal bilancio la tassa sul focatico, sostituendola con tasse sulle pietre e gli altri materiali di costruzione. La Deputazione provinciale di Trapani intanto manteneva le nuove tasse non solo, ma anche la vecchia sul focatico. Da ciò l'indignazione popolare, che non si sa dove andrà a finire.

I giornali italiani. — È stato distribuito a tutti gli uffici postali un nuovo elenco dei giornali e delle opere periodiche nel Regno coll'indicazione dei prezzi di abbonamento per l'interno.

Allo scopo di facilitare le ricerche, nell'elenco, i giornali, anzichè in diversi gruppi a seconda delle provincie in cui vedono la luce, sono stati classificati in ordine generale alfabetico, giusta il loro titolo rispettivo.

La Direzione generale delle Poste rammentò a tutti gli uffici l'obbligo di *accettare e dar corso alle domande di associazione ai giornali* ed espresse la fiducia che gli impiegati *si adopreranno con zelo affinchè questo servizio prenda quello sviluppo* che le facilitazioni accordate danno tutto il diritto di sperare.

Il conte Edoardo Arborio Mella.

Come il pessimo stato di salute in cui versava lo faceva dolorosamente prevedere, è morto l'altro ieri in Vercelli il conte Edoardo Arborio Mella, distinto archeologo ed architetto.

Il conte Mella lascia in Piemonte molte vestigie del suo ingegno per le molte chiese di cui egli diede i disegni, fra cui quella di San Giovanni Evangelista a Torino, e per molti ristauri fatti a monumenti antichi.

I funerali all'egregio estinto ebbero luogo stamane.

Ad essi presero parte le autorità cittadine, le principali individualità, nonchè le rappresentanze dei sodalizi vercellesi.

La perdita del conte Edoardo Mella è vivamente sentita da quanti lo conoscevano.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 9 gennaio 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi: 77 (?), 76 32, 106 75, 90 85, 101 7/16, 1975.

Da noi la Rendita Ita. si trattava da 90 80 a 90 85.

Unione Banche 217 a 218.

Mobiliari piuttosto offerte 807 a 808.

Altro intrattato.

Parigi	8	9
3 0/0 francese amm. nuovo	77 60	77 62
3 0/0 francese	76 50	76 32
5 0/0 francese	106 90	106 75
Rendita italiana	91 15	90 85
Azioni Ferrovie Romane	133 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	289 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Borsa Ufficiale. — 10 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti 90 90 85 85 — in liq. 90 87 1/2 72 1/2 75 f.c.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 90 85.

Senza cedola:

Corso medio 88 48.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio 53 45

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in f. 755 50 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d matt. in l. 236 50 235 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare ital. C. del matt. in liq. 8 6 f.c.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in a 313 25.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	24 97	24 99
Id. lungo	— —	— —	24 96	25 —
Germania +4	— —	— —	122 1/8	122 1/4

Cronaca Borsa. — 10 gennaio 1884. La Borsa di Parigi di ieri, dopo un'apertura in qualche ribasso sui corsi del giorno precedente, mostrò una sufficiente fermezza, chiudendo ai prezzi d'apertura senza nuove debolezze:

77 65, 76 32, 106 75, 90 85, 101 7/16, 1970.

I telegrammi particolari dicono che il mercato era calmo, e se colla calma non vi è ribasso ci sembra piuttosto buon segno per l'avvenire.

Aggiungono le notizie particolari che continuavano le vendite sull'italiano senza nuovo ribasso, ciò che è sempre segno di fermezza.

Alla sera si manifestava qualche maggior debolezza e tutte le rendite perdettero qualche centesimo:

77 40, 76 42, 106 87, 90 72.

Ma gli ultimi arrivi di Parigi dicono che la serata terminava meglio di quello che erasi incominciata.

La situazione politica e finanziaria non avendo subito variazioni sfavorevoli, è permesso di sperare che la reazione non farà ulteriori progressi. Pare che gli ordini di vendita dell'italiano a Parigi partissero dall'Italia.

Ore 12.

La nostra Borsa oggi fu migliore di quello che si aspettava e si poteva prevedere.

La Rendita fine si trattava da 90 75 a 90 70.

Rendita per cont. 90 65, 90 60.

Anche nella maggior parte dei valori si rilevava una fermezza di buon augurio.

Banca Nazionale 2135 a 2130
Mobiliare 806, 804.
Banca Torino 755 a 760.
Banca Tiberina 314 a 313 1/2.
Credito Torinese 261 a 259.
Unione Banche 237 a 236.
Banco Sconto 369 a 368.
Regia Tabacchi 572 a 570.
Ferrovie Meridionali 510 a 500.
Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)		8	9
Farine Enarchie pel corr.(*)	Fr.	49 30	49 75
» per febbraio	»	50 25	50 60
» per marzo-aprile	»	51 25	51 60
» 4 mesi da marzo	»	52 25	52 50
Zuccaro raffinato 88 disp.(**)	»	47 25	47 25
» » 7/0	»	109 50	109 50
» bianco 3 disp.	»	54 50	54 25
» raffinato misto	»	57 —	56 75

Liverpool, 9 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata 12,000.

Havre, 9 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 1300.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 132,000.

Mercato attivo, prezzi in rialzo.

Marsiglia, 9 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quint. 2500
» — Vendite » 9000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti tela perduta.

L'Esposizione nazionale di Milano nel 1881.

II.

Ed ora viene la parte toccata nella grande opera alla Commissione per l'*Ordinamento* dell'Esposizione, parte invero assai scabrosa, piena di ostacoli d'ogni sorta e di ogni momento, e più di tutto soggetta alla critica.

Riteniamo per fermo che non v'ha cosa più difficile di un equo e ben distinto ordinamento di una Mostra, perchè bene spesso chi si prepone ad esso si trova di fronte fin da principio a due elementi disparatissimi, cioè l'ignoranza del risultato finanziario e del concorso di espositori da una parte, e la necessità di dividere e suddividere con esattezza i vari rami dei prodotti esponibili, ed ancora la classificazione ed il collocamento delle materie da esporre in perfetta relazione alla classificazione ed ai graduali sviluppi delle industrie in rapporto all'estetica, alle esigenze locali e ad altre esigenze di indole materiale.

Per la Esposizione di Milano poi queste difficoltà accrebbero di peso in quanto che se colle somme raccolte si poteva far luogo ad una Esposizione esclusivamente industriale secondo il primo concetto della Camera di commercio di Milano, non si poteva in verun modo darle quella maggiore estensione che era reclamata dall'amor proprio di Milano e propugnata da quei Corpi morali che a tale scopo si accingevano a sussidiare l'Esposizione.

Fra questa lotta quello che ne soffrì fu naturalmente il programma, che non pertanto fu diviso in undici gruppi suddividentisi in 66 classi.

***

In tale divisione e suddivisione osserviamo che fu quasi sconosciuta l'importanza dell'agricoltura, la quale avrebbe dovuto avere, secondo il nostro avviso, un gruppo a parte come una industria fra le più cospicue in Italia, senza ricorrere al mezzo più complesso delle Mostre collettive regionali. Essa invece, l'agricoltura, fu tenuta in linea secondaria ed aggregata al gruppo primo *Industrie estrattive*.

Non troppo saggia fu a parer nostro la divisione delle materie esponenti, la quale fu la seguente:

Gruppo I. Industrie estrattive.
» II. » meccaniche.
» III. » chimiche.
» IV. Materie alimentari e preparate.
» V. Ceramica e vetraria.
» VI. Carta ed affini ed arti grafiche.
» VII. Industrie tessili.
» VIII. Arti usuali.
» IX. Arti liberali.
» X. Arte militare e nautica.
» XI. Educazione, istruzione tecnica, previdenza e beneficenza.

Oltre a questi undici gruppi, all'Esposizione di Milano fu rappresentato in apposito chiosco l'alpinismo italiano, « nuova ed ottima consuetudine oramai entrata a far grande parte della vita italiana. »

Infine vi trovarono un posto opportuno anche la zoofilia, le belle arti, l'orticoltura, la zootecnica e la musicale.

Le cure della Commissione furono molteplici e, per quanto era possibile con la strettezza del tempo, abbastanza diligenti. Provvide alle vetrine per le quali doveva conciliarsi colla comodità l'estetica, aprì le importantissime gallerie del lavoro e delle macchine in azione, provvide per la forza motrice ed i congegni di trasmissione, accrebbe la sezione « meccaniche » di una galleria esclusivamente pel lavoro delle sete, provvide al trasporto degli oggetti nel recinto, e cento altre importanti bisogne che richiedevano tutte costante fatica e saggia cura, e che offrivano frequenti e forti ostacoli per ragioni di materialità.

Non pertanto la Commissione riuscì vittoriosa anche pel concorso di espositori e per l'interesse destato nel pubblico dalle cose esposte.

Infatti gli espositori richiedenti furono 9689, gli ammessi 8014, gli intervenuti realmente 7139.

Anche la distribuzione dell'area fu questione difficilissima, e fu lodevolmente superata dalla Commissione. L'area coperta destinata agli oggetti fu di 52,401 mq., quella scoperta di 1850, in tutto 54,251 mq.

L'area di tutto il recinto fu complessivamente di 162,000 mq.

Non poco faticosa ed attenta fu l'opera della Commissione per regolare l'arrivo e la collocazione degli oggetti da esporsi qualora si pensi che il numero degli espositori fu relativamente considerevole e che varia ne fu la qualità, dalla più resistente alla più fragile e deteriorante, dagli oggetti più pesanti ai più leggeri e delicati.

Tutto considerato adunque questo dell'ordinamento di un'Esposizione è il più importante ed il più arduo dei compiti, ed è giocoforza riconoscere che la Commissione più volte accennata riscosse giustamente il plauso del pubblico ed anche degli espositori.

III.

Per quanto riguarda le *costruzioni*, non meno dell'*ordinamento* presentò all'Esposizione di Milano delle enormi difficoltà che furono felicemente superate.

Il sig. Terruggia nella sua elaboratissima relazione si profonde in particolari minutissimi di ordine tecnico, nei quali non lo seguiremo certamente.

Del resto, il pubblico si ricorda benissimo il successo che hanno potuto avere le costruzioni della Mostra milanese, ed ha saputo apprezzare l'opera della Commissione all'uopo preposta.

E per non dilungarci soverchiamente basterà citare e riassumere i dati statistici che andremo racimolando nella lettura della conclusione della relazione, e degli allegati.

In primo luogo il sig. Terruggia parla dell'esito morale dell'Esposizione, e si domanda se l'Esposizione diede una risposta adeguata ai quesiti propostisi, allo scopo precipuo delle Esposizioni in genere in ordine allo sviluppo delle forze vitali di una nazione; e si domanda ancora se « essa ha illuminato il Paese sulle sue condizioni e sugli sforzi che deve fare e sulle misure che deve prendere per migliorarle e per stare in lizza con buon successo colle altre nazioni. »

A questa domanda crede, il relatore, di non dover esitare a rispondere affermativamente.

Subito dopo, molto opportunamente, il signor Terruggia dice che « non si può asseverare che essa abbia dimostrato tutto quello che poteva dimostrare, » ed accenna a deplorevoli lacune specialmente da parte di ragguardevoli industriali, alla mancanza di dati statistici sull'importanza e consistenza delle diverse industrie, ed alla mancanza all'appello di molti espositori che non si presentarono per ristrettezza di tempo.

Quanto al risultato della Mostra nel campo economico, accennando succintamente ai fatti più salienti risultati, dice che anzitutto apparve « l'affermazione che l'Italia fece di sè medesima nelle industrie, » affermazione « decisa tanto da distruggere in via definitiva il vieto pregiudizio che essa doveva svolgere tutta la sua attività nell'agricoltura, e che non fosse affatto suscettibile all'esercizio utile ed efficace delle industrie, » e che l'Esposizione di Milano ha « dimostrato come la maggior parte delle industrie trovi in Italia favorevole terreno per uno vantaggioso estrinsecazione. » Non nega però, più avanti, che all'agricoltura sia riservato in Italia un grande predominio.

Soggiunge poi che « se la Mostra ha provato che molto si è fatto, specialmente avuto riguardo alla brevità del tempo trascorso dalla redenzione politica, ha anche chiaramente attestato che molto rimaneva a fare prima di raggiungere le altre nazioni e prima di potersi rendere indipendenti dai mercati esteri. » Di più giustamente ne trae che « gli Italiani non dovrebbero trarre dalla Mostra di Milano alcun senso di vana jattanza o fiducia, ma bensì soltanto *possono e debbono avere* acquistato il coraggio per procedere fidenti nell'intrapreso cammino con lusinga piena di felice riuscita. »

***

Abbiamo dato più sopra il resoconto del bilancio attivo; è necessario che riassumiamo quello passivo chiuso il 27 novembre 1883:

La spesa complessiva per l'Esposizione

industriale fu di	L.	2,799,440 86
Quella dei concorsi per le Esposizioni zootecnica, artistica, musicale e pel Museo artistico municipale	»	119,500 00
Rimborso ai sottoscrittori redimibili non abbandonati	»	513,500 00
Divertimenti	»	218,323 50
Rimborso a saldo quote redim. abbandonate a favore divertimenti	»	44,476 50
Comodità di conteggio	»	199 50
Beneficenza	»	17,738 51
Totale	L.	3,713,178 87

Dimodochè essendo stato l'attivo di lire 3,848,763 53, il residuo attivo o guadagno fu di lire 135,584 66, che fu devoluto alla Società d'incoraggiamento alle arti e mestieri di Milano.

L'Esposizione di Milano rimase aperta 180 giorni e fu visitata da 1,548,420 persone con una media di 8602 persone al giorno.

Il valore approssimativo degli oggetti esposti fu di lire 12,000,000, le vendite e le ordinazioni ammontarono a circa lire 5,800,000.

Gli oggetti esposti giunsero alla Mostra di Milano in 21,847 colli del peso complessivo di chilogr. 2,591,194. Notisi però che in queste due cifre sono comprese quelle riguardanti la Mostra di belle arti e della musica.

Per avere un'idea dei benefizi materiali temporanei recati dalla Mostra alla città di Milano basta dare un'occhiata al maggior prodotto della tassa di dazio e consumo murato che fu nel 1881 di lire 762,874 38 in confronto dell'anno precedente, e lire 1,110,997 88 contro il bilancio di previsione.

Il numero degli espositori, come abbiamo detto, fu di 7139, ma in questi non sono compresi quelli delle Mostre artistiche e del Museo artistico municipale. Le provincie che diedero maggior contingente di espositori furono, dopo la Lombardia che diede il numero maggiore, il Piemonte, la Toscana, il Veneto, l'Emilia, il Napoletano, la Sicilia e gli ex-Stati Pontifici.

Una parte assai importante ci ebbe la pubblicità.

Ecco alcune cifre che la riguardano:

Furono stampati 147,260 avvisi e manifesti in italiano, francese, tedesco ed inglese. La spesa di questi fu di lire 29,457 25 per stampa, e lire 17,171 47 per affissione. Le comunicazioni al pubblico furono fatte anche colle inserzioni in 125 giornali italiani ed in alcuni esteri. Gli avvisi poi a *clichés* furono stampati in 13 guide-orario italiane e straniere per ben 120 volte, ed in 100 giornali tedeschi, francesi, inglesi, belgi, svizzeri ed austriaci per 437 volte; in totale con una spesa complessiva di lire 27,681 83.

Oltre a tutto ciò, per tener desta l'attenzione del pubblico e render noto l'andamento delle cose, fu inviato ai giornali italiani ed esteri ed ai corrispondenti il necessario materiale, sì che su 76 giornali italiani furono pubblicati 1500 articoli e lettere periodiche, e su altri 78 saltuariamente furono pubblicati 820 articoli, oltre i giornali milanesi che parlavano quotidianamente della Mostra.

Ebbero libero ingresso ad essa 424 collaboratori o corrispondenti italiani e 33 corrispondenti di giornali esteri. Di questi ultimi, 142 pubblicarono articoli e rassegne.

Tre giornali italiani davano settimanalmente un numero speciale sull'Esposizione.

In tutto le spese di pubblicità ammontarono a L. 116,497 20.

Il personale addetto alla Mostra fu di 430 impiegati retribuiti con L. 479,400 13, oltre ad altre 470 persone del Comitato. In tutto il personale fu dunque di 906 individui.

Le premiazioni furono 4468, delle quali a carico del Comitato solo 2411, che colla spesa della distribuzione costarono lire 112,809 10.

Tutte queste cifre che noi abbiamo riassunte e che sono particolareggiate nella relazione generale in esame, dimostrano chiaramente la grandiosità dell'intrapresa ed i mezzi adoperati per la sua riuscita.

Il grosso volume contiene fra l'altro una bellissima tavola grafica che riassume il movimento dei visitatori e l'incasso giornaliero, ed è corredato da altri ed estesi prospetti il cui contenuto può soddisfare quanti concorsero coll'opera e col capitale al successo dell'Esposizione.

***

E qui abbiamo finito. Solo ci resta ad aggiungere che l'Esposizione di Milano del 1881 fra gli altri meriti avrà quello di essere stata di ammaestramento alla nostra prossima, e di avere a questa agevolata la via nel campo della buona fede del pubblico sulla riuscita delle Esposizioni in generale, buona fede che non può non essere materialmente preziosa al Comitato torinese.

Il processo Zerbini.

Bologna, 5 gennaio.

(E. S.) — Continuiamo dunque nel racconto di questo processo che si svolge in mezzo ad un'ansia febbrile, ad una curiosità che s'avvicina al delirio. Continuiamo, possibilmente, senza dire tutto quello che ci trabocca dal cuore, tutto quello che il sentimento morale offeso ci imporrebbe di scrivere a caratteri indelebili. Siamo unicamente cronisti..... e procediamo.

***

La seduta d'oggi si è aperta alle ore undici.

L'avv. Pasi, difensore della Zerbini, ha domandato che siano letti i verbali dei confronti della sua cliente con Angelo Pallotti, ed il presidente ha consentito a tale desiderio leggendo due documenti fatti il 1° ed il 8 gennaio 1883.

Però tra una lettura e l'altra è successo un incidente deplorevole quanto grave. Non si sa perchè, la Zerbini, invece che sul banco degli accusati, siede in una poltroncina nel mezzo dell'emiciclo.

Il Pallotti, che era stato chiamato a deporre sopra alcune circostanze, era seduto a due passi da lei. Alla lettura delle deposizioni di quella donna che lo accusava di sì orribile ed infame delitto, egli si è sentito pieno d'ira e di sdegno ed ha cominciato a fissare l'imputata, alterandosi man mano, e minacciando di prorompere violentemente.

La Zerbini se ne è approfittata per scattare in piedi ed apostrofare il Pallotti e ripetergli la solita accusa.

Il pubblico, o, a dir meglio, la parte più volgare di esso, ha applaudito alla Zerbini, ed il presidente ha dato ordine di far sgombrare la sala.

Mentre i carabinieri colle daghe sguainate ed i soldati colla baionetta in canna cercavano di eseguire l'ordine del cav. Primavera, è sorto l'avvocato Rossi ed ha detto:

— Io prego il signor presidente a sospendere l'esecuzione del provvedimento preso. Le dimostrazioni del pubblico passano dolorosamente pel nostro cuore, ma vi eravamo preparati. E venendo qui a sostenere la causa della verità, abbiamo, più che la convinzione, la certezza che le prove, non già le parole nostre, cambieranno la pubblica opinione.

Ed il pubblico ha così potuto rimanere.

Si è quindi cominciato a sentire i testimoni, e se ne sono interrogati tredici.

Mi limito a mandarvi i loro nomi senza riferirvi gli interrogatorii che per voi avrebbero poco interesse: Zucchelli Cesare, Bolognesi Adelaide, Sadolini Enrico, Guastaroba Carlo, Sorgato Angelo, Mariani Paolo, Dini Dino, Cassarini Alessandro, Legat Antonio, Roveri Raffaele, Mignani Pia, Fiorini Giulia, Guicciardi Vittoria.

Parte di questi testimoni vide la Zerbini sporgersi dalla finestra ed invocare soccorso, aiuto. Parte invece abitando nella stessa casa del Coltelli, o recandosi in quella casa all'ora stessa in cui si è compiuto il delitto, non ha veduto uscire alcuno dall'abitazione dell'ucciso.

Come capirete da voi stessi, il processo entra ora nel periodo delle deposizioni, che devono essere 105. Continuerò ad informarvene tutti i giorni, ma sommariamente, a meno che non succeda qualche cosa di assai importante.

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 3 gennaio.

Questa udienza si può ben chiamare, senza neanche usar linguaggio improprio, una beneficiata di Arnaudo, poichè in essa comparvero intorno a una quindicina di testimoni, i quali tutti deposero, favorevolmente, sulla condotta e sulla moralità di lui, operaio, negoziante di mobili e artista di canto. Alcuni di questi testimoni, tutti citati dalla difesa, deposero anche sulla moralità e sulla condotta dell'Alloati. E fu anche interrogato di nuovo il signor Giorgio Oliva, un teste, che fa le sue deposizioni a brani, dividendole in tante giornate, tanto perchè il signor presidente non si affatichi troppo per cavargli dalla mente perdute memorie...

***

L'Oliva è stato oggi interrogato, per istanza del difensore di Bixio, sulla circostanza della vendita di due diamantini da lui fatta in Novara al Bixio stesso. Uno di quei due diamantini, come appare anche da altri atti di riconoscimento, sarebbe stato incastonato in un anello d'oro, di proprietà di Bixio, per opera dell'orefice milanese signor Osio. Quell'anello, già riconosciuto dall'orefice e dal padre di una signorina che lo aveva ricevuto in dono dal Bixio, è stato riconosciuto anche dal teste.

Per suo conto, il signor Zaccarini aveva lealmente dichiarato, a proposito di codesto anello, che egli ne possedeva di uguali, ma che non poteva riconoscere in quello uno dei suoi.

La storia dell'anello è tutta qui, ma ciccerone è durata a lungo.

***

Importanti fra le altre a favore dell'Arnaudo sono state le deposizioni dei signori: comm. Luigi Fava, presidente di sezione alla nostra Corte d'appello; Florimo Salvi, impiegato ferroviario; Tranquillo Avigdor, negoziante di stoffe da mobili, e cav. Giuseppe Dalbesio, maestro di musica. — Il comm. *Fava* conosce personalmente il padre dell'Arnaudo e sa che è facoltoso e che ha aiutato in varie occasioni i suoi figli. Tiene la famiglia Arnaudo per onorata e laboriosa. Il padre, prima e dopo l'arresto di Eugenio, gli disse di aver fornito i fondi al figlio perchè potesse metter su negozio. Non conosce di persona l'imputato. — Il signor *Salvi* conobbe l'Arnaudo nel Liceo musicale di Torino; da molti anni si trova a Milano impiegato presso le ferrovie, e fu lui che accompagnò l'Arnaudo a Monza, a Saronno, a Lissone, nel marzo 1880, per le compere dei mobili. — Il signor *Avigdor*, oltrechè negoziante di stoffe, è, a detta dell'avv. Pasquali, un valente filarmonico; ebbe quindi con l'Arnaudo relazioni commerciali e artistiche; sempre lo ebbe per un bravo e buon giovane; anzi, una volta che il teste s'era ingannato a suo danno nella estensione d'un conto, ne fu lealmente avvertito dallo stesso Arnaudo.

***

La deposizione del cav. Dalbesio è stata una vera apologia. Questo teste ha parlato con tutto il suo gran cuore di uomo e d'artista, non dimenticando alcuna circostanza che potesse tornare a vantaggio dell'Arnaudo, il quale, durante la deposizione, ha pianto con la testa fra le mani. L'Arnaudo cantò nei *Coscritti* del Dalbesio, nella parte di tenore, insieme coi più distinti dilettanti di musica, al *Circolo degli Artisti* alcuni anni or sono. In quella circostanza l'Arnaudo, che si trovava in una società in quale non era la sua, si comportò nei modi e nelle forme più dilicate, dimostrando buona voce e passione artistica e il più scrupoloso disinteresse. Pregato dai soci ad accettare una ricompensa, si mostrò da prima riluttante ad accettare, poi con delicato pensiero al ricordò del suo maestro di canto Olivaro e chiese per lui cento lire; gliene ne furono date duecentocinquanta. Il maestro Dalbesio prese a voler bene a questo giovane artista e lo volle nella *Società di canto corale*, di cui egli, il Dalbesio, è padre e anima: e non ebbe mai a pentirsene. Anche nella occasione in cui la *Società* recossi a Ginevra per il noto concorso, nel quale vinse il primo premio, l'Arnaudo si condusse assai bene. Il teste ha terminato la sua apologia osservando il fatto che il nome dell'Arnaudo sta scritto, secondo, nel libro d'oro del *Circolo degli artisti*, in cui sono i nomi dei vincitori di Ginevra, e che nessuno mai ha ancora mosso la più lontana istanza perchè venga cancellato.

***

I testi che deposero inoltre sulla moralità e sulla buona condotta dell'Alloati e dell'Arnaudo sono: Efisio Bovis, sarto; Francesco Belletti, orefice; Gervasio Massa, concessionario di vetture pubbliche; Giacomo Guglielmini, orefice e antiquario; Delfina Cera; Stefano Tomatis, cambiavalute; Prospero Busto, esercente bottiglieria; Giulio Raga, conduttore dell'*Albergo di San Marco*; Demetrio Sogno; Teresa Avenati; Giuseppe Novara....

***

Sul finire della seduta sorse un breve quanto vivo incidente.

L'avv. Bozino, da Vercelli — un simpatico giovinetto bruno — si alza dall'ultimo banco panneggiandosi con eleganza nella toga e chiede la parola per costituirsi parte civile in nome del signor Giuseppe Vincent Bonnet, di Ginevra.

(Vincent Bonnet è quel cambiavalute che, il 20 settembre 1880, faceva da mediatore nella nota operazione combinata dal Bussi, per incarico di Bixio, Jay e Dezaleski, col banchiere Massip; operazione, nella quale il Bussi, sotto il pseudonimo di *conte Corradini*, diede scientemente a pegno un titolo falso francese della rendita di lire 300 al Massip, ricavando su quel titolo la somma di lir 7000).

La difesa domanda la procura e questa è presentata dall'avv. Bozino. Senonchè viene trovata deficiente, non essendo le prescrizioni del Codice di procedura penale: non è scritta su carta da bollo, non è registrata e la firma del console italiano di Ginevra non è ordinata dal nostro ministro degli esteri. Onde la difesa si oppone formalmente a che la Corte consenta alla nuova costituzione di parte civile. L'avv. del Bonnet provvederà e che sia adempiuta ogni forma — e l'incidente ha termine, dopo che gli avvocati si sono gettate alcune frecciate.... senza farsi male.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Ferry e la revisione della Costituzione.

Parigi, 8 gennaio.

(B. R.) — Oggi si riapre il Parlamento francese.

La Francia non segue, in questa circostanza, le usanze generali. È noto, infatti, che nelle più piccole repubbliche agli Stati Uniti, ed in tutti gli Stati costituzionali d'Europa, il presidente od il sovrano hanno l'abitudine di leggere un messaggio od un discorso della Corona. In essi i capi del Governo fanno un rapido riassunto delle situazioni interna ed estera del paese, ed espongono le leggi che saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento. La Francia è il solo paese in cui il presidente della Repubblica, che è il capo del potere esecutivo, non faccia conoscere alla nazione nè il suo modo personale di pensare, nè le leggi o le riforme che egli crede essere utili pel pubblico bene; è solo in Francia che il Ministero all'apertura di una sessione parlamentare non espone alla Camera e al Senato i suoi piani ed i suoi progetti avvenire.

Ciò è evidentemente un gran male. Il Parlamento sa così a *priori* quale sarà la direzione che prenderanno gli affari dello Stato e quale sia il piano dei lavori che dovrà studiare.

Eppure è in quest'anno 1884 (è Ferry che lo ha formalmente promesso alla Camera) che dovrà agitarsi la importantissima questione della revisione della Costituzione. Si dice anzi, come vi ho telegrafato, che su questo punto ci sia uno screzio profondo fra i ministri, alcuni dei quali osservano che il presidente del Consiglio ha agito assai leggermente nel fare *coram populo* una promessa di revisione tanto compromettente; si è giunti perfino ad annunziare oggi sui

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

di

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

II.

(Seguito).

Sei anni dopo aver messo al mondo Geremia il gabelliere, Guepie ebbe una fanciulla dalla seconda moglie, quantunque avessero promesso alla signora Pommery che non avrebbero commesso di quelle follie. Ed fatti fu una brutta sorpresa, un vero cruccio; si accusavano a vicenda di quel molesto incidente. All'ultimo si vide che, per un caso di misterioso atavismo, quella fanciulla era rossigna ma bellissima, con un colorito splendido e gli occhi color di smeraldo.

Malgrado il dispetto, la signora Pommery, che in fondo era un'ottima donna, accondiscese a fare da matrina. Quindi le toccò di pagare prima la balia, poi le spese della scuola; e doveva pagare ancora ben altro. Nei primi anni Alete non vedeva sua madre che a lunghi intervalli. Viveva presso suo padre, nella compagnia, secondo l'occasione, delle vacche e dei porci. Nè la splendida carnagione, nè gli occhi verdi erano bastanti ad acquistarle grazia presso questo padre astioso che non sapeva perdonarle d'essere nata. La malmenava, ignorava il valore di quel miracolo di bellezza che egli sciupava nel farne una guardiana di tacchini, quando un bel giorno un pittore passò a caso da quelle parti e si fermò dinanzi alla piccina, come un bracco dinanzi ad una pernice rossa. Volle disegnarne il profilo, e poco tempo dopo il suo ritratto al naturale, dipinto all'olio, fu molto notato al *Salone*. Una simile avventura mutò di punto in bianco le disposizioni ed i sentimenti di Guepie. Egli, che non era mai giunto a spillare un soldo da' suoi cinque figli, comprese che quella fanciulla era un vero tesoro, ed egli si proponeva di farlo fruttare. Mercè la sua bellezza miracolosa, Alete doveva certo un bel giorno sposare qualche gran personaggio: questo poi sarebbe stato una vacca da mungere per il suo cuore, e gli avrebbe regalato generosamente le quarantamila lire che gli occorrevano per comperare il mulino di Rougeau. Siccome non era solito a vedere ostacoli nelle sue fantasie, tutto gli pareva certo ed immancabile, e da quel giorno la bella rossigna, negli occhi della quale egli vedeva un mulino, diventò la sua gioia, ed ebbe per lei quelle premure che non aveva avuto per alcuno al mondo.

Quell'episodio era accaduto diciotto mesi dopo che era giunto a riconquistare sua moglie e quando già si sentiva stucco della taverna. Per ottenere lo scopo conviene accettare i mezzi; quando si possiede un diamante greggio è necessario pulirlo, faccettarlo, e quando si è data la vita a una bella rossiccia destinata a sposare un nababbo, conviene provvedere alla sua educazione, farne una signorina.

Non occorsero poche fatiche perchè Palmira comprendesse il progetto di quell'orgoglioso di suo marito. Ella lo rimproverava di soverchio entusiasmo; dopo tante prove andate a male, dubitava del suo ingegno, e le sue smargiassate, le sue chimere la infastidivano. Guepie credeva di poter trarre giù le stelle; Palmira invece aveva imparato dalla signora Pommery che le stelle non sono sempre disposte a scendere in terra quando le si chiamano.

Vi furono molti battibecchi su questo argomento e si decise di ricorrere al dottore Larrazet. Questi aveva assistito al parto di Palmira, ed amava un pochino i bambini che aiutava nel venire al mondo. Si beffò di Guepie e gli fece sul viso una bella risata.

— Io conosco — egli disse — un grosso fittaiuolo delle vicinanze che ricerca una lattaia. Gli raccomanderò Alete. È un uomo di buon senso e di buoni costumi; avrà cura di questa bambina che un giorno sarà per lui una Mariette Serris; ma, per l'amor del cielo, non fatene una spostata: una tale sciocca razza è la peste della società.

Avevano sentito il suo parere e quando egli fu uscito ne nacque un mezzo alterco. Alete dapprincipio ascoltava quei battibecchi senza commuoversi. Conosceva la sua bellezza, quasi quasi anche il proprio valore; il pittore che le aveva fatto il ritratto non le aveva rivelato nulla di nuovo; ma d'altro canto era un po' pigra e non le garbava d'essere messa in collegio. D'un tratto comprese quanto prima intravedeva vagamente. La sua fantasia s'accese e l'ambizione la vinse sulla pigrizia. Cosa strana, la piccola Alete non era civetta. Sino allora era vissuta in una specie di sonnolenza, di intontimento, obbedendo alla peggio a quanto le era comandato, senza sentire passione per cosa alcuna. Scorgeva l'ammirazione che destava, ma non ella ne importava. Da lungo tempo aveva fatta la prima comunione: stava per toccare i quindici anni e non sapeva servirsi dei suoi occhi verdi per altro che per cercare le more nei cespugli e le nocciuole nei boschetti. Ma i discorsi eloquenti di suo padre la trassero a poco a poco da quel torpore, e i semi che egli gettava a piene mani in quella terra vegetarono con un rigoglio meraviglioso. Ella meditò e ne trasse tosto le conseguenze. Sino allora la bellezza era stata per lei un capitale di cui non si curava, ma quando fu sicura che una bella ragazza ha mille modi d'uscire dalla sua condizione col mezzo di qualche gloriosa conquista, d'un tratto la vita, fino allora insipida, le parve contenere qualche cosa di buono, le si presentò come una partita che doveva guadagnare. Successe in lei una vera rivoluzione. Quel cuore addormentato si svegliò di soprassalto, quella volontà così fiacca si destò piena d'energia, come un galletto che sente crescere i bargigli ed intona il canto del combattimento. Addio la bella innocenza! le avevano fatto vedere il demonio, ed il demonio le piacque. Sua madre le ripetè quanto aveva detto il dottore, e non fu poco stupita nell'intendere quella fanciullina, che fino allora non aveva mai manifestato un'opinione nè sulle cose nè sugli uomini, dichiarare seccamente che il dottore Larrazet era un imbecille. Dopo pochi giorni quella stessa fanciullina vide la moglie del *maire* di Mailly passare sulla strada in un'elegante vettura. Costei qualche volta ostentava l'aria di una gran dama, ed Alete spezzando il vincastro che aveva fra le mani gridò:

— Un giorno anch'io mi farò trascinare in carrozza e colei farà la guardiana dei tacchini.

È ben giusto il proverbio: « Convien guardarsi dalle acque chete. »

Guepie predicò tanto, fece tanti discorsi alla moglie che ella si arrese. Andò a trovare la signora Pommery, le raccontò il caso a modo suo, dicendole che non sapeva più che farne della figlia, che quella bambina dava segni di grande intelligenza, di un ingegno superiore alla sua età ed alla sua condizione; aveva una smania furente di imparare: pareva ammattita nella lettura. Ne conchiuse che l'avrebbe messa volentieri in collegio se non le fossero mancati i mezzi. La matrina di Alete era una buona donna come se ne trovano poche. V'erano in lei di quelle contraddizioni che si riscontrano così di sovente nelle inglesi; dopo un soggiorno a Roma s'era convertita al Cattolicismo, il che non le impediva di essere molto avanzata nelle sue idee. Ella sosteneva l'abolizione dei maggioraschi, dei diritti di primogenitura, delle sostituzioni e della Camera dei Lordi; le sarebbe piaciuto rovesciare ogni cosa. D'altra parte però comprendeva assai bene i propri interessi e prevedeva il futuro meglio che non paresse. Suo marito era idropico, ella lo curava con molta attenzione, ma sapeva che omai gli rimaneva poco a vivere ed aveva già calcolato i mesi e le settimane che la vedova doveva passare per consolarsi di tanta perdita. Era cosa decisa per lei che non si sarebbe rimaritata, ma aveva stabilito di viaggiare molto e quindi le occorreva una dama o damigella di compagnia. Le parve che Alete Guepie fosse quella che le occorreva; la chiamò a sè; non trovò nulla di straordinario nell'ingegno, ma le parve belloccia, gentile ed è certo che in quest'occasione la sua figlioccia sostenne benino la propria parte. Per farla breve, diede facoltà a Palmira di collocare per quattro anni « la cara cornaccia, *the dear little thing*, » in un pensionato, obbligandosi a farne essa le spese. Soltanto volle che la « cornaccia » s'occupasse specialmente dello studio dell'inglese e che il pensionato non fosse un convento. Per quanto buona cattolica, essa non amava le monache.

A pochi minuti da Melun vi era un istituto giustamente famoso e frequentato, detto, non so perchè, il Raschiatolo, e di cui era direttrice la signorina Bardèche, ottima persona. I ricchi fittaiuoli della Brie vi mettevano volentieri le loro figlie. Colà, secondo che diceva il programma, si insegnava un po' di tutto, dall'ortografia alla chimica, dall'astronomia agli studi dilettevoli, e si instillavano per giunta quei saldi principii di morale così necessari per ben condursi nella vita e per la rettitudine della coscienza. Alcuni professori, con tanto di occhiali, venivano a dettare le lezioni. Le signorine al loro uscire dal Raschiatolo portavano con sè tutto lo scibile umano in una decina di quaderni di bella copia, rilegati in cuoio rosso, che esse promettevano di rileggere almeno una volta all'anno, e che invece pur troppo finivano di solito per accartocciare i ricciolini. Unitamente all'istruzione la signorina Bardèche curava l'educazione delle sue alunne, mirando a farne delle signorine aggraziate, al fatto delle usanze del mondo. A questo scopo ogni inverno si teneva al collegio una gran veglia che terminava con quattro salti, ed alla quale erano invitati i fratelli ed i cugini delle signorine, ed alcuni fra i giovinotti della città, vagliati con cura allo staccio.

(*Continua*).

boulevards ed alla Borsa una prossima crisi ministeriale.

Comunque sia, la grande, l'unica questione che domina la politica nel momento attuale è quella di sapere se il Congresso riunito a Versailles darà al popolo francese una Costituzione, o se sarà il popolo chiamato a fare egli stesso questa Costituzione.

È certo che il partito orleanista si agita a tutt'uomo nella previsione d'una revisione; c'è un'evidente analogia fra il momento presente e il 1830; allora si vide una Camera dei deputati fare la revisione della *Carta* (Charte) in poche ore, spedirla al Lussemburgo e promulgarla all'indomani come irrevocabile.

Gli avversari di Ferry dicono che la Costituzione ch'egli vuol dare alla Francia si farebbe esattamente come fu fatta la Costituzione dalla quale sortì la monarchia di luglio.

Ci sarà forse in tutto ciò dell'esagerazione; ma dopo gli esempi di estrema versatilità datici in questi ultimi tempi dalla maggioranza parlamentare tanto alla Camera quanto al Senato, chi può prevedere che cosa potrebbe nascere da un Congresso, il quale è padrone assoluto di cambiare, approvare o stabilire quanto gli paia e piaccia? È una gran carta che sta per giuocare Giulio Ferry; è da essa che dipenderanno le future sorti della Repubblica e della Francia. È una responsabilità ben grande per un sol uomo, ed il primo ministro francese farà bene a pensarci due volte prima di impegnarsi in una così seria partita.

Corriere di Russia.

Pietroburgo, 2 gennaio
(21 dicembre).

(SARMATO) — Il tempo e la politica paro si siano dati la parola per rassomigliarsi: l'uno e l'altra hanno la stessa figura arcigna. Oggi non gelo che per sgelare domani, e se per caso, *reporter* errabondo, vi avventurate sulla *Prospektiva Newski* e fate alla prima conoscenza che incontrate questa domanda: Cosa c'è di nuovo? siete certo che vi risponderà: Nulla, per ora. E se v'indirizzerete ad un mercante aggiungerà: Non si vende nulla. Se all'impresario del teatro, vi dirà: Volete un palco? Il mio teatro è vuoto. E voi rifiuterete il palco, perchè, già afflitto dallo *spleen*, non avete nessuna voglia d'andarvi a ficcare fra gente più di voi affetta da tale malattia.

Ma e le feste del Natale russo — direte voi — forse che non si fanno più? Le feste, non è vero? ebbene, parliamone pure.

La quarta parte di questi buoni Pietroburghesi hanno i polmoni guasti per l'aria malsana prodotta da uno sgelo permanente: non si respira più, e non si fa altro che tossire; la mancanza dei mezzi di trasporto coi treni rincarò le provvigioni del 50 per cento; la piega cattiva presa dagli affari influisce sui bilanci delle famiglie, e l'indisposizione dello tsar, ritenendo la Corte a Gatscina, porta un nuovo colpo al commercio. Certo si farà nelle famiglie l'albero di Natale, come per lo passato, ma lo si ornerà col meno possibile di ceri e di ninnoli tradizionali; in quanto ai balli, alle *soirées*, alle feste, ecc., chi le ama farà bene di venire in Russia un altro anno!

Speriamo che il 1884 ci sia più propizio del 1883, durante il quale, mentre si doveva far molto, non si fece nulla o quasi.

***

Le ultime notizie dello stato di salute dello tsar sono abbastanza soddisfacenti, i dolori alla spalla sono scomparsi e non rimane ora che una lieve enfiagione.

Si teme però ch'egli debba stare in camera per diverse settimane e che per conseguenza non possa assistere alla cerimonia tradizionale della benedizione delle acque, il giorno dell'Epifania.

Diverse sono le voci che corrono su questo accidente sopravvenuto ad Alessandro III. Secondo alcuni si tratterebbe veramente d'un semplice accidente di caccia; secondo altri i nihilisti c'entrerebbero un tantino anche loro.

Ecco, secondo questi ultimi, come sarebbero andate le cose:

Nel pomeriggio del giorno 17 dicembre lo tsar ritornava da una breve gita a Gatscina accompagnato da otto dignitari di Corte che avevano partecipato alla caccia e da gran seguito di servi. Era già il crepuscolo, quando sulla strada per cui dovevano passare le slitte si scorse un gruppo di contadini. Siccome intorno allo tsar tutto dà ombra e sospetto, gli ufficiali che si trovavano nella prima slitta avrebbero ordinato bruscamente ai contadini di allontanarsi. Questi avrebbero obbedito salutando umilmente; ma avvicinatasi la slitta dello tsar si sarebbero slanciati improvvisamente sulla strada ed avrebbero sparati tre colpi di pistola. Nel tempo stesso due dei pretesi contadini avrebbero assalito la slitta imperiale, i cui cavalli, spaventati, si sarebbero dati a corsa sfrenata rovesciando la slitta, e lo tsar ne sarebbe stato lanciato fuori ad una distanza di molti passi, e sfuggì per tal modo ai colpi degli aggressori. Nel trambusto che ne seguì, gli autori dell'attentato, vista la mala parata d'essere circuiti da tutte le persone del seguito, avrebbero saltato oltre le fosse fiancheggianti la strada e scomparendo, mercè l'oscurità, tra i cespugli. Alcuni ufficiali, staccando i cavalli dalle slitte, si sarebbero dati ad inseguire gli aggressori; ma causa il profondo strato di neve che copriva i campi, i cavalli non avrebbero potuto avanzare. Un ufficiale che si spinse più innanzi degli altri, sarebbe scomparso egli pure.

Lo tsar, ferito ad una spalla da un colpo di pistola, fu trasportato a Gatscina, ove è opinione generale che l'imperatore sia appunto ferito d'arma da fuoco.

Quale sia poi la versione giusta è cosa difficile a dirsi, poichè le mura di Gatscina sono spesse, e molte sono le sentinelle che ne guardano le entrate, per cui... è duopo accontentarsi dei *si dice!*

***

Un giornale tedesco annunziò recentemente come cosa certa la nomina di Iutenieff a rappresentante della Russia presso la Santa Sede. È vero che tale nomina è stata approvata in principio d'accordo con monsignor Vannutelli, ma essa dipende ancora dal compimento di certe formalità di cui non posso dirvi i termini reali.

Saburof, ambasciatore di Russia a Berlino, è giunto fra noi per passarvi le feste del Natale russo, e così pure Abaza, ex-ministro delle finanze. È pure atteso il principe Orlof, ambasciatore a Parigi, che, attraversando la Germania, è probabile si rechi a visitare Bismarck a Friedrichsruhe.

***

Pietroburgo è stato, in questi giorni, teatro di un tragico avvenimento: l'assassinio del colonnello Sudeikin, capo della sezione segreta della prefettura di polizia e facente parte del corpo dei gendarmi.

I giornali locali, et pour cause, non parlarono di questo fatto, ma ciò non impedì che venisse a cognizione di tutti.

Eccovi come avvenne il fatto. Un sergente della polizia segreta, agli ordini del defunto, aveva prevenuto il colonnello Sudeikin che una riunione nihilista doveva aver luogo venerdì sera in una certa casa da lui designata, e lo spinse ad andarvi per scoprire le fila della trama. Il colonnello, non sospettando un tranello, vi andò travestito ed accompagnato da suo nipote.

Il disgraziato però non si trovava, col suo compagno, che da pochi minuti in quella casa, quando il colonnello venne colpito da un colpo di rivoltella e finito a colpi di sbarra di ferro, mentre suo nipote cadeva al suolo gravemente ferito. Gli assassini fecero in tempo a fuggire esportando i documenti importanti che rinvennero nelle tasche delle loro vittime.

Questo doppio assassinio venne mandato a compimento con tante precauzioni che la Polizia non ne ebbe sentore che quattro ore dopo. Finora non si scoprirono ancora i colpevoli.

I funerali del colonnello Sudeikin ebbero luogo il 31 dicembre in presenza di molti funzionari e colla scorta d'una divisione di gendarmi. Sette corone e le decorazioni del defunto erano portate dagli uscieri della prefettura che precedevano il feretro.

La sepoltura, partita dall'ospedale Maria, si diresse alla stazione della ferrovia di Nicolò, ove il feretro venne deposto in un vagone per essere trasportato nei poderi del defunto. Alla vedova del colonnello venne assegnata una pensione di 5000 rubli.

Quest'avvenimento produsse profonda impressione a Pietroburgo ed è considerato gravissimo, poichè denota un risveglio nel nihilismo che pare inclini ad una nuova serie di attentati.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 10 gennaio

R. Accademia delle scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 20 gennaio 1884, alle ore 12 1/2.

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti. — Lunedì, 7, a sera, si tenne l'adunanza generale della Società di incoraggiamento per la nomina del giurì e scelta delle opere da destinarsi in premio. Presiedeva il comm. Rocca. Compiuta ogni cosa secondo il prescritto dallo statuto, risultarono acquistate le opere sottoindicate, vinte dai soci che pure si registrano.

N. 10. L. Bistolfi: *Pei campi* — Gastaldi cav. Andrea.
N. 31. M. Calderini: *Vecchie case* — Braida ing. Riccardo.
N. 36. V. Cavalleri — *Un mattino* — Cattaneo avv. Carlo.
N. 53. E. Galli: *Paesello* — Denina cav. Vincenzo.
N. 55. E. Gays: *A caccia* — Fontana avvocato Leone.
N. 57. E. Ghisolfi: *Canal grande* — Circolo degli Artisti.
N. 64. O. Grosso: *Carote* — Ricca Enrico.
N. 86. C. Pugliese: *Mattino a Porta Palazzo* — Pia Felice.
N. 98. A. Rossi: *Mattino in montagna* — Lanza Giuseppe.
N. 106. G. Stura: *Giuri artistico* — Betteri prof. Onorato.
N. 110. C. Tarletti: *Giraldà* — Coppi conte Carlo.

Si nota ancora l'acquisto del quadro dipinto dal cav. Delleani: *Acqua dormiente*, fatto dal pittore Pieter Van Elven, e si fa osservare che quello venduto col titolo: *Istruzione obbligatoria*, fu dipinto dal cav. Edoardo Bertone di Sambuy.

Teatro Regio. — Ieri sera il teatro rimase chiuso per il 6° anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Stasera si rappresenteranno: 1°, 3° e 4° atto del *Figliuol Prodigo* di Ponchielli ed il ballo *Excelsior*.

A giorni avremo l'*Aida* con la simpatica sig.ra Rosa Calligaris, già nota ai Torinesi, e la gentile sig.na Emma Terrigi, una giovane e distinta cantatrice (allieva dell'egregio Terziani) che fece già buona prova in altri teatri d'Italia venendo accolta con molto favore.

Dopo l'*Aida* un tantin di « dolce voluttà, » leggi *Ruy-Blas*, interpretato, dicono, dalle signore Calligaris e Mariani-Deangelis e dai signori Sani, Vaselli e Silich.

Teatro Carignano. — Domani, venerdì, per *serata d'onore* dell'artista Arturo Diotti, si rappresenterà:

Soffiatemi nell'occhio, scherzo comico in 1 atto, di Labiche e Marc-Michel.

La Sirena, nuovissima commedia in versi, in 1 atto, di Giuseppe Giacosa.

Un curioso accidente, commedia in 3 atti, di Carlo Goldoni.

Programma degno di concorso.

— Sono allo studio:

Cavalleria rusticana, scene popolari nuovissime di G. Verga.

Il padrone delle ferriere, dramma nuovissimo in 4 atti, di Giorgio Ohnet.

Teatro Gerbino. — Per la serata d'onore dell'artista Achille Tellini ieri a sera il teatro Gerbino era più animato assai che di consueto; sia che il pubblico volesse dare un attestato di stima ad un artista, per quel che credo, in sul principio della sua carriera, e che dimostra molta volontà e buone disposizioni; sia che vi fosse attratto dal desiderio di udire il *Canto dei Pellegrini* di Domenico Gnoli, o da quello di sincerare quale effetto fosse in grado di produrrei sul pubblico l'*Attilio Regolo* del Metastasio, 148 anni dopo che fu scritto e 133 dopo la prima rappresentazione avvenuta in Dresda, con musica dell'Hasse, nel carnevale del 1750.

La risurrezione, tentata e riuscita, di questo dramma può dar luogo ad alcune osservazioni, e non privo di importanza, che esporrò domani; mi basti per ora accennare che forse nessuno si attendeva il successo che ottenne l'*Attilio Regolo*, che niuno probabilmente sospettava che quel dramma, a tanta distanza di tempo e di gusto, fosse ancora vivo e fresco come quando fu scritto. Non mi stupirei che il cav. Monti lo avesse dissotterrato tanto per trovar modo di scuotere il pubblico con qualche cosa che uscisse dal consueto repertorio e avesse un certo merito, se non di novità, almeno di singolarità, e che ieri a sera fosse egli pel primo stupito delle liete accoglienze del pubblico.

Certo non fu uno di quei successoni clamorosi che si preparano e si affatturano quindici giorni prima, pei drammi del Sardou: fu un successo calmo ma completo, che si rinnoverà, anzi si rafforzerà alla seconda rappresentazione, che ha luogo stasera.

È giustizia il riconoscere che il cavaliere Monti vi contribuì più che per metà: il personaggio di Regolo fu da lui incarnato in modo sapiente e vero: disse egregiamente tutta la sua parte, in modo insuperabile poi l'addio che chiude il dramma, dal quale seppe far scomparire colla semplicità e dignità della dizione ogni traccia di melodramma.

Dopo il Monti le lodi maggiori spettano alla signorina Pavoni. La parte di Attilia è poca cosa, e tali del resto sono tutte le parti in questo dramma, toltone quella del protagonista; ma basta una scena a palesare l'artista, e, per chi non avesse peranco conosciuta la signorina Pavoni, ella si sarebbe rivelata nel modo soavissimo con cui disse i pochi versi della scena sesta dell'atto secondo. Il Tellini si meritò un caloroso applauso nella scena nona dello stesso atto; bene anche il Fabbri; nè gli altri guastarono. Solo raccomanderei alquanto maggiore concerto in alcune scene, e un poco più di cura nell'allestimento scenico. Non si potrebbe, per accennare ad una cosa sola, far deporre gli stivaletti cogli elastici alle comparse vestite da littori?

Raccomanderei pure al suggeritore di non riscaldarsi nel declamare i versi del Metastasio, tanto da gridarli più forte dell'attore.

Per compiere la cronaca ricorderò che *Il Canto dei Pellegrini*, del prof. Gnoli, fu detto assai bene dal Fabbri ed applaudito, e che dopo questo il pubblico volle per due volte la Marcia Reale.

M.

Teatro d'Angennes. — Le recite della Compagnia Piemontese continuano ad essere frequentate da numeroso concorso.

Applauditissimi il bravo Gemelli, il Vaser, il Marchisio, la signora Gemelli, la signora Rosano, la sig.a Reynaud, ecc.

Quanto prima *Le masnà*, nuovissima commedia in 3 atti di Augusto dell'Amore.

Si annunciano pure le seguenti novità:

Facessie da preive, commedia in 2 atti, dell'avv. Baretti; *Travers ij camp*, commedia del comm. C. M. Pagano; *La festa d'San Giaco*, vaudeville in 3 atti, di A. Nemo; *Michel e Fidlia*, vaudeville in 2 atti, di Luigi Rocca, musica del maestro G. Tarditi.

Teresa Tua in Germania. — Continuano i trionfi della nostra insigne violinista torinese all'estero. I giornali che ci giungono dalla Germania, terra così gelosa degli artisti suoi e così severa cogli altri, registrano successi veramente eccezionali. Di questi giorni a Lipsia specialmente, che ha fama di essere il centro musicale dove le difficoltà sono maggiori pei concertisti, Teresa Tua ebbe soddisfazioni d'amor proprio che farebbero inorgoglire i più provetti.

Il primo del mese poi, al solito grandioso concerto col quale si solennizza il capo d'anno alla Corte di Weimar, la Tua ottenne onori eccezionali da tutta la Corte, e, quel che conta forse di più, volle rallegrarsi con lei in modo specialissimo Franz Liszt, il quale le regalò una magnifica sua fotografia coi più lusinghieri elogi.

Entro il mese la Tua si recherà in Russia per dieci settimane: successivamente è aspettata a Londra, ove la stagione promette di essere brillantissima.

« L'Art en Italie. » — Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive:

È questo il titolo di una nuova rivista ebdomadaria diretta da A. Durand, che ha per iscopo di tenere gli amici delle arti di tutti i paesi al corrente del movimento artistico italiano.

Nel primo numero, assai ben fatto, c'è un notevole articolo del conte Carlo des Borides sul nuovo quadro di Raffaello esposto al Louvre. Quest'opera importante rappresenta *Apollo e Marsia*, ed è stata venduta da Morris Moore al Governo francese per 200,00 franchi. Des Borides così finisce il suo articolo:

« Quando un quadro ha fatto, durante 25 anni, « l'ammirazione di tutti i grandi centri artistici dell'Europa, quando i pittori, i critici e « gli scrittori d'arte di Roma, Monaco e Vienna « l'hanno acclamato come una delle più belle « opere di Raffaello, in come col soleale. Non « sono i giudizi retrospettivi dei critici inglesi « che mi meravigliano: era da prevedersi; ma « è bene strano il leggere le recriminazioni « della stampa francese che protesta incoscientemente e forse con premeditazione contro un acquisto che fa il più grande onore « alla nazione francese. »

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 10 gennaio

LA QUESTIONE DEI SALARI AGLI OPERAI DELLA FABBRICA D'ARMI.

Abbiamo accennato ieri con brevi parole ad una disgustosa e seria dimostrazione fatta dagli operai della Fabbrica d'armi per una riduzione di salario capitata loro fra capo e collo per ordine del ministro della guerra.

Siccome la questione, concecchè riguardante buona parte del ceto operaio della nostra città, è di somma importanza, ritorniamo sull'argomento tanto più che alla dimostrazione dell'altra sera quegli operai ne fecero seguire una seconda ieri sera non meno composta e seria.

Ma per dare un'idea chiara della questione conviene risalire all'origine della questione.

Gli operai della Fabbrica d'armi, entrando lunedì mattina nelle loro officine, trovarono inopinatamente cambiate le tariffe dei salari.

Le nuove tariffe colpivano gli operai di una diminuzione di paga variante dai 50 centesimi alle lire 1 60 al giorno secondo l'entità dei salari.

Tali sensibilissime diminuzioni sebbene fossero annunziate il giorno 7 gennaio andavano però in vigore fin dal 1° gennaio, contravvenendo così anche al naturale principio della non retroattività delle disposizioni.

Di fronte ad un tale stato di cose non era possibile agli operai il tacere; essi vollero cercare le ragioni di questo procedere, ma non ne trovarono alcuna che fosse a giustizia conforme; osservarono anzi che da qualche tempo si andavano aumentando gli stipendi degli alti impiegati e dei capi-tecnici, e ne dedussero che per bilanciare tali aumenti era necessario si scemasse la mercede all'operaio, o che forse si diminuiva lo stipendio perchè l'operaio, stretto dalla fame, raddoppiasse d'intensiva nel lavoro per darne così maggior quantità alla fabbrica.

A tutelare i loro interessi e la loro dignità gli operai della Fabbrica d'armi si raccoglievano l'altra sera, 8 gennaio, come si è già detto, in una sala dell'*Albergo del Pozzo*, e dopo aver discusso sulla loro situazione votavano un ordine del giorno nel quale, facendo presente al Governo l'attuale stato di cose, chiedevano non venisse scemato il prezzo della mano d'opera.

La domanda non poteva essere nè più giusta nè più discreta in questi tempi in cui si suole piuttosto, con minaccia di sciopero, domandare dagli operai aumento che conservazione di mercede.

L'ordine del giorno fu recato al prefetto di Torino la sera stessa, e gli operai ne avevano promessa che sarebbe stato sollecitamente trasmesso per via telegrafica alle autorità governative competenti a Roma.

Ieri sera gli operai della Fabbrica d'armi, nella speranza di avere una risposta che li togliesse dalle angustie della loro situazione, si radunavano in 3 o 4 centinaia sotto la Prefettura e inviavano al prefetto una deputazione capitanata da un giovane pubblicista, il quale era stato incaricato dagli operai stessi di chiedere con più facile e adorna parola al capo della Provincia l'esito della domanda inoltrata al Governo la sera innanzi.

Il prefetto — ci si narrò dagli operai stessi — dopo essersi fatto attendere per alquanto tempo, ricevette i delegati degli operai con un contegno tra l'uggito ed il barbanzoso, pigliandosela col giovine pubblicista che era venuto in qualità di interprete delle ragioni degli operai e osservandogli *che infin dei conti non era là per sentire gli avvocati degli operai.*

Poi, dovendo pure dare qualche spiegazione alla deputazione degli operai, disse che aveva telegrafato al Ministero della guerra come aveva promesso di fare, e che aveva ricevuta una visita del direttore della Fabbrica d'armi, e *che si trovava perfettamente d'accordo con quest'ultimo.*

Invitò poi gli operai a rivolgersi uno ad uno alla Direzione della Fabbrica, promettendo il suo appoggio solo nel caso che questa si rifiutasse di riceverli.

Così gli operai, che chiedevano al prefetto la sua interposizione per tutelare i loro interessi ed ottenere un'inchiesta dal Governo, si sentirono rispondere come egli fosse perfettamente d'accordo col direttore della Fabbrica d'armi.

Le risposte del prefetto, riferite dalla deputazione agli operai che attendevano in piazza, sollevarono universali grida di protesta ed il malcontento generale, poichè essi vedevano la questione incipriguirsi piuttostochè avviarsi verso una risoluzione soddisfacente.

Diffatti i suggerimenti dati dal prefetto non soltanto furono giudicati inattuabili, ma inopportuni dagli operai stessi. Quel presentarsi uno ad uno alla Direzione della Fabbrica d'armi a reclamare, venne subito da essi giudicato come il mezzo più facile per farsi licenziare da quell'opificio; d'altronde poi essi sanno bene che l'unica forza di cui possano disporre per riuscire a qualche cosa sta appunto nella loro compattezza, nella loro concordia, nel loro numero; essi sanno benissimo che se si dividono saranno mal accolti ed inascoltati da tutti coloro da cui sperano appoggio.

Tutte queste considerazioni, come di leggieri si può comprendere, hanno tutt'altro che sereneti gli animi di quegli operai, i quali si veggono ora mandati, come si dice, da Erode a Pilato senza trovar un efficace appoggio pei loro interessi, colla prospettiva di essere giudicati quali operai riottosi e di veder rinnovato per loro il trattamento dell'ultimo sciopero dei panettieri.

Essi ieri sera si recarono in massa al nostro ufficio, calmi, dignitosi, e inviarono una deputazione a farci presente lo stato delle cose e ad esporci le loro ragioni, invitandoci a pubblicarle nelle nostre colonne.

Noi l'abbiamo fatto perchè la questione è d'interesse generale, e perchè si tratta di operai i quali hanno serie, gravi e giuste ragioni da far valere.

Del resto, a parte la questione operaia, non ci fa punto stupire questa disposizione che colpisce gli operai della Fabbrica d'armi nel loro non lauto salario.

Noi giudichiamo tale disposizione come un prodromo di un non lontano trasporto della Fabbrica d'armi da Torino.

Per coonestare però un tale trasporto occorrerà una causa occasionale ed il Governo saprà bene farla nascere ponendo gli operai in vista di riottosi ed intolleranti.

Ma a tutto ciò Torino è ben avvezza da molto tempo a questa parte.

La Fabbrica d'armi seguirà la Legione dei carabinieri e gli altri istituti governativi di cui si spogliò la nostra città; alla Fabbrica d'armi poi terrà dietro il resto.

Col Governo trasformista che attualmente ci regge, e con certi prefetti compiacenti, tali sorprese sono di pienissimo cuore.

Collegio degli Avvocati di Torino. — Gli avvocati inscritti nell'Albo di questo Collegio sono convocati in adunanza generale ordinaria per l'una pomeridiana di domenica 13 gennaio corrente, nella sala della seconda sezione presso la locale Corte d'appello; qualora alla medesima non intervenisse almeno la metà degli iscritti, s'intende indetta una seconda convocazione per il 20 corrente, alla stessa ora; e se a questa non intervenisse almeno il terzo degli iscritti, avrà luogo la terza ed ultima convocazione il 27 corrente alla stessa ora.

Il segretario
AVV. C. RAYNERI.

Come sono formate le Corti d'assise nel 1884. — Le Corti d'assise nella giurisdizione della Corte d'appello di Torino sono formate nel 1884 come segue:

Corte d'assise di Torino: De Goldi cav. Enrico, consigliere, *presidente* — Roggeri cav. Edoardo, id., *id.* — Ghersio Giuseppe, giudice del Tribunale, *giudice* — Masino Giuseppe, id., *id.* — Galletti cav. Enrico, id., *giudice supplente* — Calotti Giovanni Battista, id., *id.*

Corte ordinaria in Cuneo: Armellini cav. Giovanni Battista, consigliere, *presidente* — Christillin Luigi, giudice del Tribunale, *giudice* — Monticelli Candido, id. *id.*

Corte straordinaria in Alba: Armellini cav. Giovanni Battista, consigliere, *presidente* — Cane Luigi, giudice del Tribunale, *giudice* — Banzatti Ferdinando, id., *id.*

Corte straordinaria in Mondovì: Armellini cav. Giovanni Battista, consigliere, *presidente* — Bergera Luigi, giudice del Tribunale, *giudice* — Quaranta Filippo, id., *id.*

Corte straordinaria in Saluzzo: Armellini cav. Giovanni Battista, consigliere, *presidente* — Giorelli Alberto, giudice del Tribunale, *giudice* — Arnaldi Di Balme, id. *id.*

Corte ordinaria in Vercelli: Olivieri cav. Lorenzo, consigliere, *presidente* — Braida Alfonso, giudice del Tribunale, *giudice* — Pezzoli Zaccaria, id., *id.*

Corte straordinaria in Biella: Olivieri cav. Lorenzo, consigliere, *presidente* — Riccio Ilario, giudice del Tribunale, *giudice* — Giovanola Paolo, id., *id.*

Corte straordinaria in Novara: Olivieri cav. Lorenzo, consigliere, *presidente* — Iannellini Alberto, giudice del Tribunale, *giudice* — Bingini Giulio, id. *id.*

Corte straordinaria in Pallanza: Olivieri cav. Lorenzo, consigliere, *presidente* — Miglio Felice, consigliere del Tribunale, *giudice*, — Barberis Francesco, id., *id.*

Corte ordinaria in Ivrea: Armellini cav. Gio. Batt., consigliere, *presidente* — Fea Alessandro, giudice del Tribunale, *giudice* — Mignone Lorenzo, id. *id.*

Corte straordinaria in Aosta: Armellini cav. Gio. Batt., consigliere, *presidente* — Bonanomi Giuseppe, giudice del Tribunale, *giudice* — Politi Ottavio, id., *id.*

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— L'Esercito, *Società fra ex-militari.* — Si rammenta ai soci che questa sera, giovedì, alle ore 9 precise, avrà luogo la solita seduta ordinaria.

Si porge viva preghiera d'intervenire numerosi, perchè in questa stessa seduta si addiverrà all'insediamento della nuova amministrazione.

— *Circolo degl'impiegati.* — La Direzione previene particolarmente i signori soci che la sera di sabato, 12 corrente, alle ore 21, aprirà le sale sociali ad un trattenimento famigliare danzante al quale non potranno prendere parte che i componenti la Società e le loro famiglie.

Un libretto della Cassa di risparmio. — Il soldato Cappellini Costantino rinvenne ieri in via Cottolengo un libretto della Cassa di risparmio postale portante il numero 03358, serie L. intestato a certo A. Giacomo, rilasciato il 2 dicembre 1883.

Il proprietario potrà ricuperarlo rivolgendosi alla Questura.

Tre polizze del Monte di Pietà. — Ieri sera in piazza della Consolata si rinvennero tre polizze del Monte di Pietà portanti pegni di biancheria per la sovvenzione di L. 14 35.

Nel Po. — Stanotte, verso le ore 2, un certo B. Pietro si gettava nel fiume Po dal vecchio ponte in pietra.

Il disgraziato lasciò sul ponte i seguenti oggetti: un pastrano, un cappello, tre fazzoletti, un orologio, un portafogli vuoto, tre marche da bollo da 5 centesimi ed una lettera in busta chiusa con l'indirizzo seguente: *Alla Signora (?) Ieghini, Alla Questura, 1.ª Corte, Ufficio N. 4 — Torino.*

Morto nella chiesa del Corpus Domini. — Verso le 2 pom. di ieri, certo Gentile Luigi, d'anni 31, da Asti, abitante in via Mercanti, mentre si trovava nella chiesa del *Corpus Domini* venne colto da apoplessia che lo fece stramazzare al suolo cadavere.

Il pretore del mandamento, dopo gl'incombenti di legge, permise ai parenti di trasportare il cadavere alla loro casa.

Aveva ingoiato del veleno! — Ieri, poco dopo le 17, una guardia municipale fece trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni certo Mallietti Emilio, d'anni 37, venditore ambulante di zolfanelli e senza fisso dimora, trovato in preda a gravi dolori sul marciapiedi di via Cernaia, vicino al cancello del Giardino La Marmora. All'Ospedale i medici constatarono che il Mallietti aveva ingoiato una porzione di veleno preparato con una infusione di zolfanelli.

Si dispera di salvarlo.

Malore. — Poco prima del mezzogiorno un'altra guardia municipale, coadiuvata da alcuni cittadini, accompagnò all'Ospedale Cottolengo un tal Allasia Giacomo, d'anni 52, muratore, da Fossano, ed abitante sul corso Regina Margherita, perchè colpito da grave malore in via Cottolengo.

Fuoco in due camini. — Stamane si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del signor Ravinale Giovanni, portinaio della R. Scuola veterinaria in via Nizza. Intervenuti prontamente i pompieri e le guardie municipali, riuscirono a spegnere completamente il fuoco in breve ora.

— Alle ore 5 3/4 pom. di ieri si manifestò pure il fuoco in altro camino nell'alloggio del signor Rodotti cav. Pietro, sulla piazza S. Martino, n. 3. Anche qui i pompieri accorsero colla solita sollecitudine in compagnia di guardie municipali, e in meno d'un'ora riuscirono a domare le fiamme.

Arrestati: Uno come sospetto autore di borseggio e due donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Avv. cav. Carlo Gattinara

Questo solo nome compendia in sè quanto v'ha di grande, di bello, di nobile, di generoso, ed Ei non è più! Uomo di grande erudizione e di esagerata modestia, non solo non si fece valere, ma sempre si tenne nell'ombra.

Le sue ricchezze spese nel soccorrere gli afflitti. Se le voci dei beneficati si unissero per pregare pace a quell'Anima eletta, sarebbe un immenso coro quello che si leverebbe al Cielo. Se la dimostrazioni valessero ad alleviare l'immenso cordoglio da cui è oppressa la desolatissima ed impareggiabile sua moglie, donna Angela Gattinara dei Conti di Rosscio, ch'Egli amava di grandissimo affetto, certo queste non sarebbero mancate; prova ne siano i commoventi funerali a cui faceva corteo un grandissimo stuolo di amici ed a chi erano rappresentati molte Opere pie della nostra città, seguite da una grande schiera di poveri.

Io poi, con tutti quelli che l'hanno conosciuto davvicino, l'ho amato, l'ho ammirato e ne piango amaramente la perdita.
c06 M. B. P.

Teatri

Giovedì, 10 gennaio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera b) — *Il figliuol prodigo*, opera-ballo. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. c) — *Fedora*, dramma.

GERBINO, ore 8. — *Albino Regolo*, dramma — *L'importuna e il distratto*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Camargo*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *Il peccato originale*, commedia — *Un sindaco bavarese*, scherzo comico.

ROSSINI, o. 8. — *Linda di Chamounix*, opera.

BALBO, o. 8 1/4 — *Guido Moreno*, commedia.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghelona e Pietro di Provenza al gran forno di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 9 GENNAIO 1884.

NASCITE 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI DENUNCIATI. — Sardi cav. Stefano, d'anni 73, di Castelnuovo Belbo, possidente — Giovara Anna Maria nata Leva, id. 32, di Cavaglià d'Alba, tessitrice — Ubaldi Maria nata Remus, id. 50, di Gressoney, caffettiera — Richermo Luigi, id. 8, di Torino — Spilman Bartolomeo, id. 73, di Torino, verniciatore — Colombo Adriana nata Buscaglia, id. 64, di Biandrate, possidente — Dellaferrera Giovanni, id. 71, di Isola Bella, portinaio — Lardone Bartolomeo, id. 70, di Virle Piemonte, legnaiuolo — Rimini Luigi, id. 35, di Arborio, agente di cambio — Gentile Luigi, id. 84, di Asti, proprietario — Balbo Tommaso, id. 39, di Volvera, professore — Grillini Giulia, id. 66, di Bologna, sarta — Grilazzi Angela, id. 34, di Torino, sarta — Mola Francesco, id. 64, di Torino, falegname — Cardano Giuseppe, id. 19, di Torino, commesso di negozio — Berutti Francesco, id. 67, di Ceva, cuoco — Bosco Carlo, id. 10, di Torino, muratore — Bianchi Giovanni, id. 63, di Montechiaro, calzolaio — Aratti Vittoria nata Boccalari, id. 74, di Cadeo, sarta — Garbaccio Margherita, id. 52, di Rivarolo Canavese, cuoca — Alasino Lucia, id. 25, di Novara, contadina — Bertoglio Maria nata Grassone, id. 60, di Casalborgone, contadina — Maggioni Angelo, id. 12, di Monza — Lerda Costanza, id. 62, di Monterosso Grana, bracciante.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 18, negli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni continentali si estendono verso l'est ed invadono stamane il nord della Russia. Il barometro è disceso di 22 mm. sul Baltico; l'abbassamento si è propagato attraverso la Spagna centrale sin sul Mediterraneo, raggiungendo 5 mm. nel golfo di Genova. Il barometro sale sulle isole britanniche e sulle coste ovest della Francia; e i venti deboli e moderati fra SW e NW, forti nell'Irlanda e nelle isole di Scilly.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 7 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.0	—20.9
Stoccolma	+ 8.0	— 5.0
Christiansand	+ 2.0	— 2.0
Copenaghen	+ 5.0	+ 2.0
Valentia	+10.0	+ 4.4
Yarmouth	+10.0	+ 4.4
Bruxelles	+10.2	+ 7.2
Amburgo	+ 6.0	+ 5.0
Cassel	+ 9.0	+ 4.0
Breslavia	+ 5.0	+ 3.0
Cracovia	+ 4.0	— 2.0
Hermanstadt	+ 6.0	— 9.0
Vienna	0.5	— 1.0
Berna	+ 7.5	+ 2.0
Parigi	+11.8	+ 6.1
Bordeaux	+11.0	+ 6.0
Lione	+ 9.2	+ 5.9
Nizza	+11.0	+ 5.0
Madrid	+10.6	+ 3.0
Trieste	+ 9.8	+ 4.0
Torino	+ 6.3	+ 1.9
Moncalieri	+ 2.7	— 0.8
Firenze	+ 8.0	+ 4.8
Roma	+12.0	+ 7.6
Napoli	+10.0	+ 9.4
Cagliari	+15.5	+ 7.0
Palermo	+10.5	+ 8.7
Monaco	+13.2	+ 6.2
Algeri	+18.0	+11.0
Tunisi	+16.0	+ 7.0
Biskara	+14.0	+10.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 9 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 742,3	3 p. 743,7	9 p. 731,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+1,6	+6,5	+3,3

Tensione del vapore in millimetri

3.8	4.2	4.3

Umidità relativa in centesimi

73	57	73

Vento:

calma	E deb.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0.2, massima +7.0.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minimo della notte dal 10 —1.1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 11 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.58 — Meridiano 0.27 — Tramonto 4.56.

Nascere della *Luna Merid.* 5.13 sera — 11,46 sera — Tram. 6.23 matt.

Giorno della *Luna* 12°.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 7 gennaio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (nn. 1780, 1784, 25 novembre e 1785, 1786 e 1787, 9 dicembre), con cui il comune di Virgilio è separato dalla sezione elettorale di Mantova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del collegio di Mantova; il comune di San Ferdinando di Puglia dalla sezione di Trinitapoli, del 1° collegio di Foggia; il comune di Casalvecchio Siculo dalla sezione di Santa Teresa di Riva del 1° collegio di Messina; il comune di Fara Filiorum Petri dalla sezione di Casacanditella del 1° collegio di Chieti; il comune di Savoca dalla sezione di Santa Teresa di Riva del 1° collegio di Messina.

3. R. D. (num. 1602), 20 xbre con cui compone la Commissione centrale dei valori per le dogane, istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio per rivedere ogni anno i valori adoperati nelle statistiche doganali e per introdurvi le occorrenti variazioni.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale degli archivi notarili.

Mercati e Commercio

CHIERI, 8 gennaio. — Frumento L. 17 76 — Segale 14 90 — Meliga 12 57 — Miglio 11 05 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 0 25 a 9 00 — Id. 2° q. da 7 00 a 7 50 — Vitelli 1° q. da 8 80 a 9 50 — Id. 2° q. da 7 75 a 8 25 — Vino da 11 a 16 — Id. 2° q. da 10 00 a 11 00.

CASALE, 8 gennaio. — Grano L. 18 64 — Meliga 12 53 — Segale 14 60 — Avena 9 23 — Fagiuoli comuni 18 25 — Id. dall'occhio 21 40 — Fave 15 70 — Ceci bianchi 24 80 — Riso nostrano 29 97 — Fieno 1° qual. 0 85 — Id. q. 2° 0 75 — Paglia 55 — Carne di vitello al ch. 1 60.

CUNEO, 8 gennaio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 23.

Vermicelli di 1° qual. cent. 38 — Id. 2° q. 18 — Id. 3° q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 40 — Barbariato 16 30 — Segale 15 55 — Meliga 11 15 — Frumento 0 40 — Miglio 13 40 — Riso 28 00 — Fagiuoli bianchi 18 40 — Id. comuni 15 10 — Fave 15 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 05 — Patate 0 90 — Castagne fre. 1 65 — Id. sec. 2 65.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 56 — Grasseria 00 00 — Rottame 1 39.

BOLOGNA, 6. — *Cereali.* — Per le granaglie nuove, dall'attività del momento, la fiducia è nel rialzo; a questa fiducia però non partecipano i nostri sfarinatori, che per ora non si vogliono sollecitare agli acquisti presenti. Consta bensì di frumenti ottimi nostrali e ben riscaldati ceduti con lire 24, e la più parte passò al molino con lire 23 75.

Questo sostegno che da tempo si palesa, questa convinzione della maggioranza a veder bene nei grani, è diviso alquanto dalla speculazione, e si affermava d'una cessione per aprile in lire 25, il che si riporta come voce per tratteggiare la situazione e le vedute sull'articolo nella nostra piazza, dove, ripetesi, influisce non poco a radicarla la povera e rada inventita dei frumenti autunnali.

I formentoni furono meno animati e con pochissimo commercio. Riso: gioverebbe convertire i mondi di cereali in risone; questo sale spiccio e continuamente e in poche settimane giunse al sommo di lire 25, senza che i risi lavorati aumentino di conserva.

NUOVA YORK, 7 gennaio. — Farina da doll. 3 65 a 3 85 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 12 — id.
id. gennaio,	» 1 09 1/2 id.
id. febbraio,	» 1 11 1/2 id.
id. marzo	» 1 13 1/2

Granoturco, 68 — al bushel il 1/2 Bud.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi e il cent. di dollaro è centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Nella settimana dal 29 dicembre 1883 al 5 gennaio 1884, vennero spediti in vari porti d'Europa ettolitri 327,700 di frumento.

FRUMENTI. — Parigi, 8 gennaio. — Prezzo per quintale nella contrattazione di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 30
Febbraio	» 23 60
Quattro mesi da gennaio	» 24 75

La merce disponibile a prezzi deboli, quella a consegna ferma.

Borse

BORSA DI GENOVA — 9 gennaio.

Rend. It. c.	90 55	90 67 L. a.
Az. Banca Naz.		2130 — L. a.
Az. Cred. Mobil. It.		845 — L. a.
Az. Ferr. Merid.		507 50 L. a.
Francia	1ste. 99 90 — Lau.	99 92
Londra	3 mesi 25 13 — Lau.	25 17

BORSA DI MILANO — 9 gennaio.

Rendita ital. 5 0/0 cont.	90 60
Id. Liq.	90 67
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Generale	622 —
» Banca Milano	600 —
» Banca Torino	— —
» Ferr. mer.	— —
» Tabacchi	— —

Firenze	8	9
Rendita 5 0/0	90 75	90 87 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 98	24 98
Cambio su Parigi	99 92	99 97
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 1 1/4	— —	— —
Unidicata Napol.	— —	— —

Vienna	8	9
Mobiliare	300 —	304 —
Lombarde	145 70	145 84
Banca Ang.-Aust.	114 50	115 —
Austriache	325 70	320 40
Banca Nazionale	840 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 39 0	9 00
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 42	48 07
Cambio su Londra	120 90	121 03
Rend. Austriaca	80 60	80 30
Id. id.	79 50	79 27
Unionbank	111 75	112 90
Rend. Aust. nuov.	100 20	99 80
Rend. Ung. nuov.	121 10	121 —

Londra, 9

Consol. inglesi 101 7/16.

Rendita italiana 90.

Argento due 50 3/4.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 0/100.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 0/100.

Berlino	8	9
Mobiliare	534 —	536 50
Austriache	531 00	539 50
Lombarde	248 50	248 —
Cambio su Londra	20 38	20 38
Rendita italiana	91 75 50	91 70 50
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 10	9 20
Prestito Russo	92 30	92 50
Prest. orien. russo	56 30	56 25
Argento per chil.	197 90	197 95
Ferma.		

Dopo borsa 529 50, 550 50, 288 90

Londra	8	9
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	89 7/8	90 1/8
Spagnuolo	65 9/16	65 7/8
Turco	8 3/4	8 7/8
Egiz. del 1868	66 3/8	67 1/4
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Stagionatura delle sete
Torino, 9 gennaio.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Condiz. e C. Uso e Comp.	Organzino	5	498 98
	Trama	»	» »
	Greggia	1	84 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	583 16
	Id. nel mese	49	
Stagionatura media ordinaria	Organzino	12	1140 87
	Trama	1	130 17
	Greggia	8	676 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1948 50
	Id. nel mese	138	

Torino, Tip. Roux e Favale.